

112.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Istituzione di un ufficio postale in Cotarda di Pontinia (Latina) (4-12545) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4756	BIAMONTE: Definizione pratica di pensione dell'insegnante elementare Attilio Ianora (4-12185) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4762
ALESSANDRINI: Interventi del consorzio ASI del Lazio per il complesso industriale di Mazzocchio (Latina) (4-12822) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4756	BIAMONTE: Ventilati licenziamenti nella SNIA-Viscosa di Salerno (4-12752) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4762
ALFANO: Carenza di rifiniture negli alloggi GESCAL (4-00938) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4757	BIGNARDI: Pareri dell'ispettorato dell'agricoltura sulle trasformazioni agrarie (4-12173) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4762
ALFANO: Servizio di vigilanza sulle autostrade Napoli-Salerno e Salerno-Reggio Calabria (4-11243) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4757	BOFFARDI INES: Ventilata chiusura di reparti della Montedison nella Val di Bormida (Savona) (4-12287) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4763
ALFANO: Inagibilità dell'istituto tecnico A. Volta di Aversa (Caserta) (4-11597) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4758	BONIFAZI: Accordo ESA-TECNECO per il disinquinamento (4-06689) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4763
ALFANO: Pensione all'invalida civile Maria Sangioanni (4-12632) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4759	BORRA: Sollecita conversione della pensione facoltativa in pensione sociale (4-12827) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4764
ALPINO: Sulla eccedenza della produzione di agrumi (4-12428) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4759	BUZZI: Disposizioni ministeriali interpretative della legge istitutiva dell'IVA (4-09618) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4764
ASCARI RACCAGNI: Regolamentazione delle vendite all'ingrosso e al dettaglio nello stesso esercizio (4-12080) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4760	CASSANO: Dimissioni del presidente e del vicepresidente della CIT (4-12478) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4764
BACCALINI: Ventilata realizzazione di impianti sportivi in Ustica (Palermo) (4-12916) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4760	CATANZARITI: Migliori collegamenti stradali dell'Aspromonte meridionale con Reggio Calabria (4-00236) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4765
		CATANZARITI: Per lo sfruttamento della miniera di Acquacalda di San Roberto (Reggio Calabria) (4-12653) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4766

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

	PAG.		PAG.
CAVALIERE: Inidoneità della sede del liceo scientifico di Andria (Bari) (4-11650) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4766	GUARRA: Pensione di reversibilità ad Elena La Palla nata Silvestri (4-10269) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4774
CERULLO: Carenze nel funzionamento dell'INPS di Perugia (4-12714) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4767	IANNIELLO: Situazione del personale ENPALS che svolge mansioni corrispondenti alla qualifica superiore (4-11858) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4774
CONCAS: Per la vendita a prezzo ridotto di carni bovine da parte di organismi comunitari di intervento ad istituti o enti sociali (4-11934) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4767	IANNIELLO: Assunzione di personale appartenente alle categorie riservatarie nell'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-12538) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4775
COTECCHIA: Sul rinnovo degli appalti esattoriali (4-07089) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4768	LA BELLA: Attività della cooperativa produttori tabacchi Lazio (4-03309) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4776
DELFINO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad Antonio D'Ilario (4-12715) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4769	LA MARCA: Pensione privilegiata ordinaria a Filippo Neri (4-12541) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	4778
DELLA BRIOTTA: Assunzioni per chiamata presso gli SCAU (4-11839) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4769	LIGORI: Potenziamento organico della sede INPS di Lecce (4-12439) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4778
DE LORENZO: Sulla valutazione dello sciopero dei medici mutualistici nei servizi radiotelevisivi (4-12078) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4770	LOMBARDI RICCARDO: Sulla richiesta degli Stati Uniti d'America alla Banca mondiale di concedere finanziamenti al governo di Saigon (4-11333) (risponde CATTANEL, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4779
DE VIDOVIČH: Sulla unificazione di due sezioni della quarta classe capitani presso l'istituto nautico di Trieste (4-11873) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4770	MAGLIANO: Comportamento del preside e del vicepresidente dell'istituto magistrale Dante Alighieri di Gela (Caltanissetta) (4-11686) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4780
DE VIDOVIČH: Resoconto di radio-Trieste sugli incidenti avvenuti durante una partita di calcio allo stadio Gezar di Trieste (4-12386) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4771	MANCUSO: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Enna (4-11157) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4780
GASTONE: Nuovo regolamento per l'erogazione delle pensioni gestite dall'ENPAM (4-11150) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4771	MARRAS: Programmi di intervento CIPE in Sardegna (4-12912) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4781
GASTONE: Per una sollecita liquidazione delle pensioni agli insegnanti (4-11172) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4772	MATTARELLI: Per la realizzazione di infrastrutture nei vari settori del comprensorio faentino (Ravenna) (4-12015) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4781
GENOVESI: Funzionalità del poliambulatorio e degli uffici ENPAS di Cagliari (4-12192) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4773	MENICACCI: Sul rapporto di lavoro del geometra Tromboni residente a Macerata e il consorzio di bonifica montana del Velino (Rieti) (4-11446) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4782

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

PAG.	PAG.
MICELI VINCENZO: Sollecita liquidazione delle pensioni INPS ai lavoratori delle categorie CD/CM (4-12907) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	PICCIOTTO: Sollecita attuazione dell'accordo collettivo nazionale per i dipendenti dei centri di formazione professionale (4-11179) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
4783	4790
MILANI: Ventilata municipalizzazione del servizio del gas a Corsico (Milano) (4-11270) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	PIROLO: Presunte distruzioni di arance in provincia di Caserta per la difesa del prezzo (4-12075) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4784	4790
MOLE: Crisi finanziaria dell'ETFAS (4-10127) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	PISICCHIO: Abitabilità dei locali del liceo scientifico di Andria (Bari) (4-11706) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
4785	4792
NICCOLAI CESARINO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Eliseo Fossi (4-12759) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	PISONI: Inquadramento nei ruoli dell'ANAS degli operai addetti alla manutenzione delle strade provinciali e dipendenti da ditte appaltatrici (4-09964) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4785	4792
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla costruzione dell'autostrada Livorno-Pisa-Lucca-Modena (4-01104) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	POLI: Sistemazione del pontile n. 3 del porto di Portoferraio (Livorno) (4-00445) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4785	4793
NICCOLAI GIUSEPPE: Promozioni operate dal presidente dell'ONC di Roma (4-12276) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	POLI: Sulla costruzione dell'autostrada Livorno-Lucca-Modena (4-00752) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4786	4793
NICCOLAI GIUSEPPE: Ricerche dell'omicida Mario Tuti (4-12442) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	QUARANTA: Sollecita corresponsione di aumenti ai pensionati dell'Istituto nazionale dirigenti di aziende (4-12946) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
4786	4793
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunto divieto agli ufficiali e sottufficiali eletti di far parte dei consigli scolastici (4-12664) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	QUILLERI: Assunzioni disposte dalla magistratura di elementi utilizzati con contratto a termine dalla RAI-TV (4-11356) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4787	4794
OLIVI: Pagamento delle rette di spedalità per i ricoveri volontari in ospedali neuropsichiatrici da parte dell'INAM (4-07265) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	ROBERTI: Livelli di occupazione presso i cantieri navali riuniti di Ancona (4-12082) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
4787	4795
PANDOLFO: Atti di intimidazione contro dirigenti CGIL di Gela (Caltanissetta) (4-12679) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	ROBERTI: Richieste di trasferimento in terraferma di operatori ULA delle isole del golfo di Napoli (4-12554) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4788	4795
PANI: Mancanza di mezzi pubblici di trasporto da Lodè a Siniscola (Nuoro) per frequentare la scuola (4-11574) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	RUSSO FERDINANDO: Ritardo nel pagamento di competenze accessorie al personale di uffici e agenzie postali locali (4-12328) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
4788	4795
PAPA: Integrazione del prezzo del grano duro per gli anni 1972-73-74 in provincia di Benevento (4-12356) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	SACCUCCI: Partecipazione di militari a riunioni di extraparlamentari di sinistra (4-11911) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
4789	4796
PAZZAGLIA: Sul trasferimento a Torralba della stazione dei carabinieri di Bonnanaro (Sassari) (4-12512) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	
4789	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

	PAG.
SANZA: Per la realizzazione di opere pubbliche a Senise (Potenza), anche in relazione ai danni causati dalla costruzione dell'invaso di Monte Cotugno (4-10037) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . .	4797
SERVADEI: Sulla nomina del professor Plenario a preside del liceo scientifico di Argenta (Ferrara) (4-11737) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) . . .	4799
SERVADEI: Gettito dell'una tantum sui veicoli a motore (4-11781) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	4799
SPINELLI: Carezza di personale alla Manifattura tabacchi di Lucca (4-12101) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4800
SPONZIELLO: Definizione della pensione di Magliari Giovanni di Martina Franca (Taranto) (4-10629) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	4800
SPONZIELLO: Sul trasferimento degli uffici del registro e delle imposte da Galatina a Lecce (4-11898) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	4801
STEFANELLI: Sui finanziamenti eventualmente percepiti dalla Saca e Nuova Saca motori per corsi di addestramento professionale delle maestranze (4-12031) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . .	4801
TASSI: Attuazione delle norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione delle firme (4-06027) (risponde COSSIGA, <i>Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>)	4801
TASSI: Provvidenze per danni alluvionali nelle province di Modena e Reggio Emilia (4-06772) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . .	4802
TASSI: Fornitura di marmi cimiteriali al comune di Cadeo (Piacenza) (4-11395) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4803
TASSI: Situazione della viabilità dell'alta Val Nure (4-12603) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) . . .	4804
TOCCO: Costruzione strada Cagliari - Ballao - Perdasdefogu - Lanusei - Nuoro (4-05019) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4805
ZOLLA: Sistemazione di un incrocio stradale sulla statale n. 229 (4-07189) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4805

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la frazione di Cotarda presso Pontinia (Latina) ha raggiunto ormai un nucleo abitativo di 1.500 persone, in gran parte occupate nelle locali industrie agricole ed in particolare zootecniche; considerato che detta località è situata al centro del polo industriale del Mazzocchio che costituisce l'estremo nucleo meridionale nell'ambito del piano regolatore industriale Roma-Latina e che, secondo quanto prevede l'ultimo programma di investimenti del consorzio industriale Roma-Latina, è prioritariamente destinato ad essere sede di investimenti, infrastrutturali e fissi, che comporteranno l'assorbimento di circa 28 mila nuove unità lavorative; tenuto conto che la frazione di Cotarda è sprovvista di un ufficio postale e che il più vicino dista da esso circa 20 chilometri — se ravvisino l'opportunità, ciascuno per la propria competenza, di provvedere a dotare il centro suddetto di un edificio da adibire a sede di ufficio postale, con ciò venendo incontro alle legittime aspettative della popolazione residente che affronta gravi disagi ogni volta che deve ricorrere al servizio postale, nonché alle attese dei presenti operatori industriali e commerciali che vedono nel fattore suseposto un ingiusto motivo di penalizzazione per lo sviluppo delle attività economiche locali. (4-12545)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti ispettivi allo scopo di esaminare la possibilità di istituire nella frazione di Cotarda un ufficio delle poste e telegrafi.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti, che per altro richiedono tempi non brevi, saranno favorevoli, questo non mancherà di adottare, sollecitamente, l'invocato provvedimento, anche per soddisfare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: ORLANDO GIULIO.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il consorzio industriale Roma-Latina ha da tempo varato un programma quinquennale

d'interventi per favorire il decollo industriale del basso Lazio e per incrementare in tal modo i livelli occupazionali della zona, attualmente compromessi seriamente dalla sfavorevole congiuntura economica; considerato che detto programma, che nel gennaio del 1975 è stato sottoposto all'attenzione della Cassa per il mezzogiorno per la necessaria approvazione, individua con priorità assoluta la realizzazione delle opere infrastrutturali del complesso del Mazzocchio (Latina) — se ravvisi l'opportunità di intervenire urgentemente in ordine all'approvazione del suddetto programma di interventi, consentendo così lo sblocco dei finanziamenti relativi al polo industriale del Mazzocchio, in cui sono stati previsti insediamenti capaci di attrarre manodopera per ventimila nuove unità.

(4-12822)

RISPOSTA. — Su espressa richiesta della Cassa per il mezzogiorno i consorzi di industrializzazione hanno rappresentato le loro esigenze di opere infrastrutturali da realizzare nel periodo 1976-1980.

In particolare, nelle previsioni formulate dal consorzio ASI del Lazio (Roma-Latina) sono comprese le opere riguardanti l'agglomerato di Mazzocchio.

Pertanto, la situazione esposta dal cennato consorzio per l'agglomerato di cui trattasi, sarà attentamente valutata in sede di formulazione dei programmi di intervento nel settore delle infrastrutture industriali.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: ANDREOTTI.

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali le case costruite dalla GESCAL debbano quasi necessariamente sottostare a criteri costruttivi inferiori per qualità ad ogni altra costruzione in economia, evidenziati anche dalla mancanza di decenti rifiniture sia nei vani sia nei servizi.

Per conoscere, inoltre, le ragioni per le quali tali criteri di eccessiva economicità non trovino un proporzionato riscontro anche nei costi di tali manufatti e se l'inchiesta recentemente disposta, non abbia acquisito elementi penalmente rilevanti a carico di eventuali responsabili. (4-00938)

RISPOSTA. — Circa la richiesta formulata dall'interrogante di conoscere le ragio-

ni per le quali la GESCAL debba adottare criteri costruttivi inferiori, per qualità, ad ogni altra costruzione in economia e che non trovano un proporzionato riscontro nei costi dei manufatti sempre carenti di rifiniture sia nei vani sia nei servizi si precisa quanto segue.

Le costruzioni GESCAL di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, sono state sempre progettate nel pieno rispetto delle norme tecniche approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 16 novembre 1964, n. 2199, e con *standards* funzionali e qualitativi nettamente superiori a quelli degli alloggi costruiti da altri enti che operano nel settore dell'edilizia statale e sovvenzionata.

Quanto alla presunta carenza delle rifiniture nei vani e nei servizi, occorre tenere presente che ogni singolo alloggio realizzato per conto della GESCAL è dotato tra l'altro, di doppi servizi con pareti maiolicate, impianto di riscaldamento, ascensore nei fabbricati con più di tre piani abitati, cantina, ripostiglio e posti macchina, zoccolature e scale di marmo, impianto di acqua e di canalizzazione televisiva.

È evidente, dunque, che non si può parlare di criteri di eccessiva economia ove si consideri anche il fatto che, nei casi di gare deserte, la GESCAL piuttosto che ridurre lo *standard* di rifiniture degli alloggi, ha preferito concedere aumenti dei costi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in ordine ai frequenti sinistri che accadono sull'autostrada Napoli-Salerno e sulla superstrada Salerno-Reggio Calabria, con luttuose conseguenze per gli utenti, come denuncia il recente episodio nel quale sono stati coinvolti Fausto Leali e due orchestrali deceduti — quali interventi si propongano di svolgere al fine di assicurare una maggiore e più intensa vigilanza da parte delle forze dell'ordine, anche in relazione all'osservanza delle norme legislative che impongono velocità limitate agli automobilisti, nonché per salvaguardare, con opportuni accorgimenti tecnici e protettivi (*guardrail*, ecc.) l'incolumità degli utenti in maniera più efficiente e sicura. (4-11243)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

RISPOSTA. — Sull'incidente mortale verificatosi il 23 settembre 1974, al chilometro 81° dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, cui si riferisce l'interrogante, gli organi della polizia stradale hanno effettuato con la massima tempestività i rilevamenti del caso, l'esito dei quali è stato dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria, che al riguardo ha in corso un'inchiesta.

Per quanto concerne i servizi di vigilanza sulla detta autostrada, si precisa che essi sono effettuati da pattuglie della polizia stradale, ciascuna delle quali perlopiù tratta di circa cinquanta chilometri. Accorgimenti tecnici per la sicurezza della circolazione sono stati, altresì, adottati dall'Amministrazione dei lavori pubblici mediante l'installazione di barriere metalliche doppie continue sullo spartitraffico centrale e di barriere semplici ai margini della carreggiata, specie in corrispondenza dei tratti in curva.

Circa, poi, i dispositivi di sicurezza sull'autostrada Napoli-Salerno, cui pure accenna l'interrogante, si fa presente che, in relazione al maggior volume di traffico che quotidianamente si registra su tale arteria, i servizi di vigilanza della polizia sono stati adeguatamente intensificati: l'autostrada, infatti, pur essendo lunga solo 51 chilometri, è stata suddivisa in due tratti, Napoli-Angri e Angri-Salerno ed è vigilata, nell'arco della giornata, da due pattuglie della stradale per ogni turno di servizio. Nel secondo e terzo turno, cioè nelle ore in cui il traffico è più intenso, vengono impegnate nella vigilanza pattuglie montate anziché automontate, in modo che i luoghi in cui si verificano sinistri, intasamenti e ingorghi possano essere raggiunti con maggiore celerità.

Si soggiunge, infine, che è in corso il potenziamento delle strumentazioni in dotazione della polizia stradale, con l'assegnazione di nuove apparecchiature atte ad un preciso controllo dell'andatura dei veicoli e, quindi, a rilevare e a perseguire le infrazioni ai limiti di velocità, stabiliti per la circolazione sulle strade e sulle autostrade.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — in ordine al deplorato disinteresse, sin qui

dimostrato dall'amministrazione provinciale di Caserta, competente a provvedere alle strutture ed alle esigenze dell'istituto tecnico A. Volta di Aversa (Caserta), il quale ha dovuto chiudere i battenti per il mancato rilascio del prescritto certificato di agibilità, non avendo la predetta amministrazione provinciale provveduto ad eliminare le gravi lacune sia sotto il profilo igienico-sanitario, sia sotto quello dei servizi tecnici — se intendano intervenire per ottenere il pieno funzionamento del citato istituto, tuttora inagibile, e per alleviare il disagio di migliaia di studenti, di centri campani — come Giugliano, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Sant'Antimo, Melito, Acerra (Napoli) e dello stesso capoluogo partenopeo — costretti a non poter frequentare quella sede scolastica ma a raggiungere altre lontane dalle rispettive residenze. (4-11597)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con lettera dell'11 maggio 1974, n. 605, a seguito di quanto emerso dalla relazione finale per l'anno scolastico 1972-73 del preside dell'istituto tecnico industriale Volta di Aversa, intervenne presso l'amministrazione provinciale di Caserta rappresentando la carenza dei locali dell'istituto — definiti inadeguati e insufficienti — e sollecitando opportuni interventi per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Rimasta inevasa la lettera succitata, un ulteriore sollecito è stato rivolto alla stessa amministrazione provinciale — cui a norma delle disposizioni vigenti è devoluta la competenza in materia — in data 12 giugno 1974.

Dopo l'inizio del corrente anno scolastico, e precisamente in data 5 novembre 1974, il provveditore agli studi di Caserta, con nota n. 4983, diretta anche agli enti obbligati, tracciando un quadro della situazione generale degli istituti della provincia, ha precisato che a seguito di vari interventi, alla fine dello scorso ottobre, nell'istituto di che trattasi, è parzialmente ripresa l'attività, ferma restando l'inagibilità dei laboratori e dei reparti di lavorazione della sede centrale — anche per la mancata fornitura di forza motrice — e della succursale di piazza Bernini, le cui classi sono state provvisoriamente sistemate presso la sede centrale.

Di recente, questo Ministero non ha mancato di intervenire nuovamente presso la competente amministrazione provinciale,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

perché sia assicurato il regolare funzionamento della scuola.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: URSO GIACINTO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) l'invalida Sangiovanni Maria nata a Palma Campania l'11 luglio 1915 ed ivi residente a via Municipio 12, ha presentato in data 13 agosto 1970 istanza con la quale chiedeva di essere sottoposta a visita collegiale per la concessione dei benefici economici previsti dalle vigenti norme legislative;

2) la commissione sanitaria provinciale di Somma Vesuviana, con nota del 29 gennaio 1974, n. 64, ha comunicato che alla data del 25 gennaio 1974 ha accertato nei confronti dell'invalida suddetta una totale invalidità;

3) il comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica, nella seduta del 16 ottobre 1974, ha deciso di concedere alla minorata Sangiovanni Maria la pensione di assistenza nella misura di lire 18 mila, a decorrere dal 1° maggio 1971, ed elevata a lire 25 mila mensili dal 1° gennaio 1974;

4) la prefettura di Napoli, divisione V/10, con data del 21 ottobre 1974, protocollo n. 015127, ha comunicato detta decisione alla ragioneria provinciale dello Stato, alla divisione di detta ragioneria ed alla minorata in oggetto;

5) il decreto relativo è stato successivamente trasmesso al Ministero dell'interno;

6) a tutt'oggi, l'invalida riconosciuta non riesce ancora a percepire gli arretrati dal 1971, né gli assegni di pensione correnti, perché il citato Dicastero non ha provveduto a restituire il decreto di che trattasi alla prefettura di Napoli per il successivo inoltro alla direzione provinciale del tesoro.

Tanto premesso, l'interrogante chiede al ministro se intenda intervenire, in questo caso comune a tanti altri, per disporre nella specie che la minorata Sangiovanni Maria possa riscuotere quanto le compete per arretrati e competenze, dopo oltre 5 anni dalla presentazione della istanza.

(4-12632)

RISPOSTA. — La signora Maria Sangiovanni, alla quale il comitato provinciale

di assistenza e beneficenza pubblica di Napoli ha concesso la pensione di inabilità nella seduta del 16 ottobre 1974, ha ricevuto il libretto di pensione, tramite il comune di residenza, nello scorso mese di marzo e cioè in tempo utile per riscuotere, alla prescritta scadenza, le provvidenze relative al secondo bimestre 1975, unitamente agli arretrati ammontanti a lire 999 mila.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale, rilevandosi una eccedenza di produzione di 2 milioni di quintali di arance, questa sarebbe ancora una volta votata alla distruzione, perpetrando un ennesimo insulto alla crisi in atto nel paese e alla nota carenza di risorse alimentari nel mondo.

Si chiede anzitutto di sapere per quale incuria o disorganizzazione non sia stata promossa e attivata la distribuzione gratuita di quelle eccedenze, secondo le norme della CEE, a organismi di assistenza e beneficenza, ospedali, scuole, asili e simili, e comunque non sia stata almeno agevolata la trasformazione in succhi, di cui il mercato italiano è assurdamente debitore con l'estero.

Si chiede infine di sapere per quali recondite difficoltà l'Italia, che per ragioni geografiche e naturali e anche per le sia pur limitate facilitazioni vigenti dovrebbe essere la grande se non esclusiva fornitrice di agrumi dell'area CEE, si aggiudichi una quota di importazione semplicemente risibile, rispetto alla propria produzione e al consumo di quell'area. (4-12428)

RISPOSTA. — Per la corrente campagna agrumaria è prevista una produzione *record* di circa 16.250.000 quintali di arance, con un aumento di 2 milioni di quintali rispetto alla produzione della precedente campagna.

È evidente che tale incremento produttivo ha provocato squilibri di mercato, con conseguenti difficoltà di collocamento del prodotto. È, però, del tutto inesatta la notizia che vorrebbe votato alla distruzione il *surplus* produttivo.

A rendere meno pesante la situazione del mercato ha contribuito in maniera sensibile l'azione di costante alleggerimento dell'offerta, effettuata dalle associazioni ri-

conosciute dei produttori, attraverso i ritiri dalla vendita del prodotto eccedentario.

Alla data del 22 febbraio 1975 i ritiri già effettuati ammontavano, per le sole arance, a circa 750 mila quintali ed è prevedibile che, a fine campagna, la quantità di prodotto ritirato subisca un ulteriore sensibile incremento.

Ad evitare, nella misura del possibile, la mancata utilizzazione del prodotto ritirato dalle predette associazioni, questo Ministero ha predisposto ogni utile intervento, dando corso, mediante appositi bandi di gara, all'assegnazione di arance all'industria, per la trasformazione delle stesse in succhi. Inoltre, per quanto riguarda la specifica richiesta circa l'assegnazione per beneficenza del prodotto ritirato, si fa presente che questo Ministero medesimo — in stretta e fattiva collaborazione con il Ministero dell'interno, le prefetture, gli assessorati regionali dell'agricoltura e gli altri uffici interessati — si è sempre premurato di favorire e facilitare al massimo la distribuzione gratuita degli agrumi, sottratti al normale consumo, ad enti assistenziali, refezioni scolastiche, ospedali, caserme, case di pena, eccetera. Vengono anche soddisfatte richieste che pervengono da istituzioni benefiche situate in regioni diverse da quelle di produzione.

È da rilevare, al riguardo, che tutte le quantità di prodotti assegnate gratuitamente costituiscono una integrazione a quelle normalmente consumate dai beneficiari, sì da evitare ogni turbativa commerciale o distorsione di mercato.

Per quanto si riferisce al settore dei succhi di agrumi, si osserva che l'andamento della bilancia commerciale è caratterizzato da una sensibile esportazione di tali prodotti e da una modesta importazione costituita, quasi esclusivamente, da succo di pompelmo, agrume la cui coltivazione — considerata sotto il profilo industriale — è del tutto inconsistente nel nostro paese.

Si aggiunge che, nel 1974, l'esportazione di agrumi italiani ha raggiunto i 3.708.000 quintali di prodotto contro i 2.392.000 del 1973. Per quanto concerne, in particolare, le arance, alla fine del mese di gennaio 1975 risultavano esportati circa 650 mila quintali di tale frutto a fronte dei 340 mila quintali circa dello scorso anno alla stessa data.

Infine, si reputa opportuno far notare che, essendo il mercato nazionale degli

agrumi freschi praticamente chiuso — a motivo dei divieti fitosanitari — alle importazioni dei paesi concorrenti, sia comunitari che terzi, la parte preponderante della nostra produzione viene assorbita dal consumo interno, mentre all'esportazione vengono destinate solo quantità proporzionalmente limitate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale sia l'intendimento del Governo per quanto riguarda il divieto di vendita all'ingrosso e al dettaglio nello stesso esercizio, previsto dalla legge del 1971, n. 476 sulla disciplina del commercio e avente effetto dal 1° febbraio 1975.

Ciò in quanto a tutt'oggi sembra che molti comuni non abbiano ancora provveduto all'approvazione dei piani di sviluppo e di adeguamento di cui agli articoli da 11 a 23 della legge sopra citata e pertanto sia inattuabile l'applicazione del termine di legge. (4-12080)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria ha sottoposto alla Presidenza del Consiglio, fin dal maggio dello scorso anno, uno schema di disegno di legge per limitare, nel quadro di una definitiva regolamentazione della materia, l'applicazione del divieto di vendita all'ingrosso e al dettaglio nello stesso esercizio ai soli casi in cui non esistano in contrario usi commerciali, generali o locali.

Per altro, si trovano all'esame del Parlamento alcune proposte di legge attinenti all'argomento una delle quali, presentata dal senatore Signori ed altri, recentemente approvata dalla X Commissione del Senato, prevede la proroga al 31 gennaio 1977 del termine prescritto nell'articolo 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

BACCALINI E LA TORRE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se risulti vero che, a seguito della legge 15 aprile 1971, n. 205, con la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

quale si autorizzava la Cassa per il mezzogiorno ad intervenire anche nel campo delle infrastrutture sportive, si abbia in animo di realizzare nella piccola isola di Ustica (Palermo) un grande complesso sportivo comprendente: palestra, attrezzature per atletica leggera, campo sportivo per il gioco del calcio, *softball*, piscina, *baseball*, campo da tennis, pallacanestro, palla a volo, *lague*, sala riunione e relativo villaggio;

2) se risponda al vero che dei miliardi stanziati dal CIPE per la realizzazione di campi sportivi nelle regioni meridionali, diverse centinaia di milioni siano stati già destinati all'isola di Ustica per la realizzazione delle opere di cui sopra;

3) se quanto sopra rispondesse a verità, si chiede con quale criterio sia stata scelta in Ustica la zona in contrada piano dei carboni, la più florida e produttiva dell'isola, coltivata a grano, ortaggi, frutto, vite e mandorli, che è fonte di sostentamento ai 15-18 coltivatori diretti proprietari degli appezzamenti di terreno siti nella contrada in questione e non invece altre improduttive e incoltivabili, dislocate in posizioni agevoli e facilmente raggiungibili;

4) se sia ritenuta di utilità pubblica l'erogazione dell'ingente somma per la messa in opera di tali infrastrutture per una minuscola isola, qual'è Ustica, che ricopre un suolo di appena circa 9 chilometri quadrati e con una popolazione di appena circa 1.200 abitanti, con abitudini non certo inclini a svaghi non richiesti;

5) se la realizzazione delle opere progettate siano pure utili e necessarie per il turismo, esclusivamente estivo, rappresentato quasi unicamente da qualche centinaia di lombardi, piemontesi oppure oriundi dell'isola, che vivendo al nord per motivi di lavoro cercano nell'isola di Ustica solamente pace e quiete, sole e mare;

6) se una volta realizzate le opere stesse si sia pensato alla ingente quantità di acqua potabile che dovrebbe alimentare la piscina e servire per la tenuta a punto dei campi sportivi; quando ora per le esigenze indispensabili della popolazione dell'isola stessa viene trasportata ad Ustica a mezzo navi cisterna da Palermo o addirittura da Messina e da Napoli e in quantità appena sufficiente al bisogno della popolazione;

7) ancora come la scelta della messa in opera delle infrastrutture di cui sopra

sia proprio caduta sull'isola di Ustica, che non troverebbe nelle opere stesse alcuna pratica utilità e non — per esempio — su Palermo che risulta difettare pressoché di tutte le attrezzature stesse;

8) se ritenga più importante ed urgente utilizzare quanto stanziato (o in fase di stanziamento) per far sì che il comune di Ustica realizzi quelle opere pubbliche tanto carenti nell'isola come:

a) costruzione di case popolari delle quali gli abitanti sentono estremo bisogno;

b) rifacimento della rete stradale;

c) riassetto del porticciolo sia per rendere più agevoli l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri e delle merci, sia perché l'attuale diga foranea è insufficiente a proteggere le barche dei pescatori da alcuni tipi di vento, specialmente lo scirocco;

d) il villaggio dei pescatori costruito da circa un decennio e che è ancora oggi privo di strade;

e) la messa in opera di un distributore di benzina e nafta in quanto oggi il carburante viene trasportato da Palermo in fusti e fustini;

f) l'istituzione di un adeguato servizio sanitario specializzato particolarmente nella patologia subacquea e il potenziamento di quello attualmente esistente;

g) istituzione di mezzi di trasporto pubblici per consentire ai turisti di visitare l'isola;

9) se ritenga urgente intervenire presso il comune e la regione al fine di evitare un grave sperpero di denaro pubblico, sventando il progettato piano della messa in opera delle menzionate attrezzature sportive salvaguardando gli interessi dei coltivatori diretti locali e degli ustiensi in generale. (4-12916)

RISPOSTA. — Nessun intervento è stato previsto dalla Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione di impianti sportivi nell'isola di Ustica, sia nei vecchi programmi, sia nel progetto speciale di recente approvato.

Infatti, i fondi posti a disposizione dell'amministrazione comunale dell'isola per la realizzazione di opere civili sono stati destinati alla realizzazione della rete idrica fognante per un importo di lire 357 milioni e di una scuola materna che ha comportato una spesa di lire 70 milioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione intestata all'ex insegnante elementare Ianora Attilio da Salerno (numero di iscrizione 9350747, numero di assegno 120753). (4-12185)

RISPOSTA. — Si precisa che è stato già provveduto alla definizione della posizione pensionistica dell'insegnante elementare Ianora Attilio mediante ricongiunzione del servizio prestato in qualità di insegnante elementare per il quale era stata liquidata a suo tempo l'indennità in luogo di pensione.

Il relativo decreto è stato inviato alla Ragioneria centrale con elenco del 21 gennaio 1975, n. 2241.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che la provincia di Salerno ha ormai raggiunto i livelli più bassi in ordine all'occupazione — quali siano i reali motivi della messa in cassa integrazione speciale prima e del licenziamento poi di 26 lavoratori dipendenti della SNIA-Viscosa di Salerno.

La SNIA-Viscosa alla quale i contributi statali a fondo perduto sono stati sempre abbondantemente profusi senza risparmio e senza controllo pare — e i fatti lo dimostrano — abbia puntato sul licenziamento dei 26 lavoratori non per la riduzione del lavoro ma con precisi e gravi fini discriminatori essendo gli stessi — che combinazione! — schierati con quelle forze che si battono contro il paternalismo praticato dalla direzione della SNIA-Viscosa, per il rispetto della legge e dello statuto dei lavoratori e per la difesa del posto di lavoro per tutti.

Inoltre, si vuole sapere in che modo si vorrà intervenire affinché la cassa integrazione sia resa operante con tempestività e non con il ritardo ormai abituale, tanto che i 26 operai della SNIA attendono la liquidazione di quanto loro compete dal novembre 1974 alla data del licenziamento.

(4-12752)

RISPOSTA. — La ditta SNIA-Viscosa di Salerno ha licenziato, in data 5 marzo 1975,

23 lavoratori (oltre i tre che hanno presentato regolari dimissioni) per esuberanza di personale dovuta ad una modificazione della richiesta di mercato dei propri prodotti.

I suddetti provvedimenti di licenziamento sono stati adottati dalla società previo espletamento dell'apposita procedura prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano in atto o intendano adottare di fronte all'atteggiamento di alcuni ispettorati dell'agricoltura che non intendono concedere il prescritto parere per eventuali trasformazioni agrarie alle imprese agricole che lo richiedono, anche dopo la sentenza del 1974 n. 107, della Corte costituzionale che ha annullato l'articolo 32 della legge n. 11 del 1971.

A giudizio dell'interrogante detta sentenza, rimuovendo l'assurdo divieto contenuto nell'articolo 32 della legge sulle affittanze agrarie di compiere in pratica trasformazioni fondiari su qualsiasi tipo di terreno affittato, va inteso come un incentivo a compiere nel modo più ampio possibile ogni tipo di trasformazione agraria.

RISPOSTA. — La sentenza del 1976 n. 107 della Corte costituzionale ha richiamato in vigore la legge 13 giugno 1961, n. 527, che consente al proprietario concedente di un fondo di rientrare nel possesso del medesimo qualora intenda attuare radicali trasformazioni agrarie, incompatibili con la continuazione del contratto di fitto.

Tale ripristino ha però creato vive perplessità circa l'applicazione pratica del disposto medesimo, dovendo accertare l'attuabilità di tali trasformazioni l'ispettorato agrario compartimentale competente per territorio, ed essendo, d'altro canto, come è noto, intervenuta nel frattempo l'istituzione degli organi regionali e la conseguente devoluzione a questi ultimi di parte delle competenze già appartenute a questo Ministero.

Data la delicatezza della questione, l'intera materia è stata sottoposta da questo Ministero all'esame del Consiglio di Stato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

Tale organo ha, a sua volta, ritenuto opportuno, prima di esprimere il proprio parere, interessare della questione la Presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio regioni.

Si è, pertanto, in attesa del predetto parere al fine di fornire precise comunicazioni ed istruzioni agli uffici che saranno ritenuti competenti in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano rispondenti a verità le notizie che verrebbero chiusi alcuni importanti reparti della Montedison nella Val Bormida (Savona).

Le decisioni sarebbero pervenute alle maestranze da parte di alcuni dirigenti.

Tale orientamento, se rispondente al vero, oltreché colpire i lavoratori interessati, andrebbe ad aggravare una situazione economica che da tempo ha colpito l'intero retroterra savonese. (4-12287)

RISPOSTA. — La società Montedison, che aveva in provincia di Savona stabilimenti a Vado, per la produzione di fertilizzanti forfatici e acido solforico con 400 addetti; a Cengio, per la produzione di intermedi per coloranti con circa 1.400 addetti e San Giuseppe di Cairo, per la produzione di acido solforico, ammoniaca e fertilizzanti azotati con circa 800 addetti, nel quadro del riassetto delle proprie unità produttive, ha messo a punto un piano di interventi, che riguarda anche le suddette unità e che prevede il mantenimento dei livelli occupazionali complessivi nella zona.

Il piano è stato valutato positivamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori che, a questo proposito, hanno sottoscritto con la Montedison un accordo l'11 marzo 1974.

In base a questo piano lo stabilimento di Vado è stato demolito e al suo posto è in costruzione uno stabilimento per la produzione di fibre di vetro che occuperà un numero di addetti superiore a quello del vecchio stabilimento.

In merito alla situazione delle altre due unità produttive, si comunica che in data 14 marzo 1975, è avvenuto un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Montedison, alla presenza del

ministro dell'industria, nel quale è stata raggiunta un'intesa secondo la quale per tutta la durata del piano di investimenti e di sviluppo Montedison, e cioè fino al 1980, viene confermato il mantenimento in esercizio dello stabilimento di San Giuseppe di Cairo, previa attuazione del programma di ristrutturazione già in precedenza comunicato e con la garanzia di un livello occupazionale di 450 unità lavorative.

Tale impegno è per altro garantito da programmi di investimento per miglioramenti tecnologici e di efficienza dell'ordine di 6 miliardi, oltre alle spese per manutenzione.

Entro il 1978, inoltre, le parti si incontreranno per esaminare la situazione e le prospettive della suddetta unità produttiva e concordare i programmi necessari per gli anni successivi che dovranno, comunque, garantire i livelli occupazionali complessivi della zona (2.200 unità lavorative) anche dopo il 1980 e una presenza produttiva valida della società Montedison nella zona stessa, articolata su Cengio e San Giuseppe.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BONIFAZI, CIACCI, FAENZI, TANI E TESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della convenzione stipulata tra l'ESA tosco-laziale e la TECNECO che affida a quest'ultima l'assistenza tecnica in materia di difesa dell'ambiente e di disinquinamento; se ritenga che tale intesa, essendo gli interventi in agricoltura di competenza della regione, contrasti con l'assoluta necessità di armonizzare le scelte dell'ESA con le direttive e il programma regionale.

Per conoscere, dato il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, entro quale termine gli ESA interregionali saranno riordinati e regionalizzati, tenendo conto in particolare che l'ESA tosco-laziale è retto da un consiglio di amministrazione e da un presidente scaduti rispettivamente dal 30 dicembre 1971 e dall'11 agosto 1972. (4-06689)

RISPOSTA. — L'Ente maremma, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, ha realizzato numerosi impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici ed assiste cooperative agricole per la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

progettazione e realizzazione di analoghe opere.

Nel luglio del 1973, l'ente ha stipulato con la Tecneco, società del gruppo ENI, una convenzione di massima per iniziative di collaborazione nel settore della salvaguardia dei territori da forme di degradazione e di inquinamento.

La convenzione deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ente nella seduta del 20 luglio 1973 ed approvata da questo Ministero il 26 luglio successivo, prevede, in particolare, ipotesi di contributo tecnico specialistico della Tecneco alle numerose iniziative cui si è innanzi accennato, allo scopo di assicurare la conformità dei relativi impianti di disinquinamento alle rigorose prescrizioni di legge.

Si tratta, pertanto, di un accordo di collaborazione su un piano squisitamente tecnico ed operativo, reso necessario dalla complessità dei problemi di cui trattasi e dalla rilevanza anche penale delle eventuali oggettive inadempienze in materia, che non contrasta con le competenze per la difesa dell'ambiente spettanti allo Stato ed alle regioni, contribuendo, anzi, al formarsi, nel mondo agricolo di una più diffusa coscienza dell'importanza dei problemi relativi e delle concrete soluzioni possibili.

Per quanto concerne la domanda formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero ha in avanzato corso intese per la definizione di norme quadro relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo e delle norme di finanziamento degli enti stessi.

Il Ministro: MARCORÀ.

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità il fatto che l'INPS attende disposizioni per l'applicazione dell'articolo 3-bis della legge 16 aprile 1974, n. 114, che prevede la conversione della pensione facoltativa in pensione sociale, in quanto uffici periferici dell'INPS, interpellati in merito, hanno affermato di non aver avuto ancora disposizioni in merito.

La cosa è tanto più spiacevole in quanto si tratta di pensionati spesso ad età avanzata che continuano a percepire pensioni inammissibili, che per lo più sono al di sotto delle 10 mila e anche 5 mila lire mensili. (4-12827)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, con la circolare n. 60 C e V n. 259 DSEAD n. 1489 0/31 dell'8 febbraio 1975, ha provveduto ad impartire alle proprie sedi periferiche le istruzioni operative per l'applicazione dell'articolo 3-bis della legge 16 aprile 1974, n. 114.

Il Ministro: TOROS.

BUZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di poter modificare le disposizioni contenute nella circolare n. 32 del 27 aprile 1973 concernenti le modalità di attuazione delle norme di cui all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'interrogante segnala la difficoltà delle piccole imprese artigiane obbligate, in base alle disposizioni sopra citate, ad inutili ma onerose scritturazioni contabili e trasmissione delle medesime agli uffici IVA per prestazioni di importo minimo come nel caso dell'artigianato di servizio. (4-09618)

RISPOSTA. — Dato atto all'interrogante di aver sollevata la questione in un momento in cui era ancora operante la disposizione recata dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, si fa presente che con la soppressione della citata norma, stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, recentemente entrato in vigore i problemi ad essa connessi sono da ritenersi positivamente superati.

Il Ministro: VISENTINI.

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che il presidente ed il vicepresidente della CIT abbiano rassegnato le dimissioni dalle cariche finora ricoperte, cui pare dovrebbero seguire quelle di altri consiglieri di amministrazione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se tali dimissioni preludano al passaggio della CIT in altre mani in violazione dei diritti dei dipendenti che dovrebbero conoscere le loro sorti in rapporto alla sicurezza e alla stabilità di lavoro. (4-12478)

RISPOSTA. — Il 28 febbraio 1975 l'assemblea straordinaria della Compagnia italiana turismo (CIT) ha modificato lo statuto so-

ziale deliberando l'accentramento dell'amministrazione in una sola persona (il consiglio fino ad allora in carica era composto da 18 membri) e la riduzione del numero dei sindaci effettiva da 5 a 3.

Tale decisione, che era stata preceduta dalle dimissioni di 8 consiglieri, tra i quali il presidente ed il vice presidente della compagnia, è stata adottata al fine di meglio fronteggiare le indubbie difficoltà che, al momento, presenta la soluzione del complesso problema CIT.

Circa le preoccupazioni manifestate in ordine alla sicurezza ed alla stabilità di lavoro del personale della compagnia si fa presente che il problema è tenuto nella massima considerazione al fine di evitare che le decisioni future in merito ad una eventuale diversa collocazione della CIT possano arrecare pregiudizio al personale medesimo.

Il Ministro: MARTINELLI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del particolare disagio delle popolazioni di Fossato (Catanzaro), Montebello, Bagaladi, Roccaforte, San Lorenzo, Motta San Giovanni (Reggio Calabria), a causa del collegamento stradale che le costringe a lunghi percorsi per raggiungere Reggio Calabria, mentre con una relativamente modesta spesa si potrebbe raggiungere Reggio e collegare la strada statale n. 106 con la strada statale n. 183, correzione apportata dall'ANAS vedi nota n. 294 del 16 maggio 1973, che porta a Gambarie, dove è in atto una pista rotabile forestale in pianura, che non avrebbe bisogno di opere murarie; e attraverso la costruzione di una galleria di un chilometro circa nel serro Colamaci. Tale opera sarebbe importante ai fini turistici ed economici, e si potrebbe anche e contemporaneamente ai lavori della galleria per la strada, pensare all'utilizzo di importanti risorse idriche ai fini potabili ed irrigui, con benefici anche per la sistemazione idrogeologica del suolo.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il problema sopra esposto sia stato o sarà preso in considerazione dai ministri e i provvedimenti che s'intendano adottare.

(4-00236)

RISPOSTA. — Il particolare disagio delle popolazioni di Fossato, Montebello, Bagaladi, Roccaforte, San Lorenzo e Motta San Giovanni, a causa del collegamento stradale — a loro avviso inidoneo — che le costringe a lunghi percorsi per raggiungere Reggio Calabria e propongono di considerare l'opportunità di dimezzare le distanze che separano gli anzidetti comuni del capoluogo di provincia, attraverso un collegamento della strada statale n. 106 Ionica con la strada statale n. 183 Aspromonte-Ionio (e non la strada statale n. 83 come indicato nell'interrogazione stessa).

Ciò premesso, si ritiene opportuno precisare lo stato attuale della viabilità nella zona in questione: l'abitato di Motta San Giovanni è posto lungo una strada provinciale e dista 7 chilometri dalla strada statale n. 106 e 17 chilometri da Reggio Calabria; gli abitati di Montebello Jonico e di Fossato Jonico, ubicati su altra strada provinciale di buona transitabilità, distano rispettivamente chilometri 10,3 e chilometri 18,3 dal chilometro 27 circa della ripetuta strada statale n. 106;

l'abitato di Bagaladi è ubicato sulla strada statale n. 183 a 16 chilometri dalla strada statale n. 106, mentre gli abitati di Roccaforte e San Lorenzo distano rispettivamente dall'anzidetta statale chilometri 15,5 e chilometri 7 circa e sono ubicati sulla provinciale che parte dalla strada statale n. 183 più a valle di Bagaladi.

Essendo la strada statale n. 106 Ionica ammodernata completamente per i primi 43 chilometri, ne deriva che gli itinerari più rapidi per raggiungere Reggio Calabria risultano essere quelli attuali che utilizzano la statale Jonica, sulla quale si innestano radialmente non solo le provinciali suddette ma anche la strada statale n. 183.

Eventuali altri itinerari, tenuto conto delle altitudini dei paesi interessati che variano dai 500 ai 900 metri sul livello del mare, avrebbero sempre caratteristiche di attraversamento montano e, come tali, di lenta transitabilità.

Si aggiunge che il collegamento proposto tra la strada statale n. 106 e la strada statale n. 183, coinciderebbe con il prolungamento della provinciale che passa per Montebello e Fossato Jonico, già attualmente esistente come strada a fondo naturale, fino alla strada statale n. 183 in località Sant'Angelo.

Devesi, comunque, far presente che il ripetuto collegamento della strada statale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

n. 106 con la strada statale n. 183 attraverso il Serro Colamaci, da superare in galleria, non risulta previsto nei programmi della Cassa per il mezzogiorno né in quelli della legge speciale per la Calabria del 28 marzo 1968, n. 437.

Ogni possibilità d'intervento — una volta accertata sia dal punto di vista tecnico che economico la fattibilità della opera, e sempre che la stessa non venga a compromettere la stabilità di quelle zone — dovrà essere rinviata alla futura programmazione, la cui competenza, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, quinto comma, è devoluta alla regione Calabria la quale, tuttavia, può avvalersi del disposto di cui all'articolo 5 della citata legge n. 853, in base al quale la Cassa per il mezzogiorno, provvede alla progettazione ed attuazione degli interventi, nell'ambito dei fondi messi a disposizione dalla amministrazione regionale.

Si assicura che il problema dei migliori collegamenti tra i paesi dell'Aspromonte meridionale con il capoluogo di provincia formerà oggetto di particolare attenzione in sede di sviluppo del progetto speciale n. 22 per l'attrezzatura del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che in una miniera della contrada Cartici di Acquacalda di San Roberto (Reggio Calabria) sino dal 1940-1941 sono stati iniziati lavori di sfruttamento di minerali vari, lavori interrotti a causa degli eventi bellici —: se ritenga necessario riprendere i lavori dello sfruttamento della miniera e accertare, attraverso le necessarie ricerche, la consistenza e validità di tale miniera; se sia a conoscenza del fatto che tale miniera ricade in una delle zone più depresse della Calabria per l'alto livello di disoccupati e di emigranti e conseguentemente lo sfruttamento della miniera contribuirebbe, tra l'altro, ad alleviare le condizioni di disoccupazione della popolazione interessata, così come richiesto con petizione. (4-12653)

RISPOSTA. — La società RIMIN del gruppo EGAM ha presentato al distretto minerario di Napoli domanda intesa ad ottenere

un permesso di ricerca di minerali vari nella zona denominata Acquacalda del comune di San Roberto.

Tale domanda è attualmente in corso di istruttoria presso il citato distretto, il quale è stato in proposito sollecitato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione del corpo insegnante, genitori ed alunni del liceo scientifico statale di Andria (Bari), a causa della inefficienza dei locali in cui attualmente l'istituto funziona e quindi la mancanza di un edificio proprio, la carenza di riscaldamento e l'insufficienza delle attrezzature didattiche.

L'interrogante chiede di sapere anche quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i disagi denunciati. (4-11650)

RISPOSTA. — Si precisa che il liceo scientifico di Andria è autonomo dal 1° ottobre 1972 e, pertanto, la costruzione di un apposito edificio non poteva essere inclusa in alcun programma di finanziamento considerato che l'ultimo programma risale alla legge n. 641 del 1967 e che, di conseguenza, tutti i fondi stanziati sono da tempo impegnati.

Da informazioni assunte risulta, comunque, che l'amministrazione provinciale è in trattative per acquisire in locazione dei nuovi locali, per cui è lecito supporre che, con l'inizio del prossimo anno scolastico, il liceo potrà disporre di una adeguata sede.

Per quanto riguarda le carenze di riscaldamento si informa che l'amministrazione provinciale ha autorizzato i presidi di tutte le scuole di Andria ad acquistare il combustibile necessario con lettera dell'11 novembre 1974 impegnandosi a pagare le relative fatture, per cui, attualmente, il riscaldamento nei due plessi in cui funziona il liceo scientifico viene regolarmente erogato.

Per attrezzature didattiche e scientifiche, infine, questo Ministero ha accreditato, finora, la somma complessiva di 9.100.000 lire ed altre somme potranno essere erogate nel corrente anno finanziario.

Il Sottosegretario di Stato:
URSO GIACINTO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

CERULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere:

1) se sia a conoscenza delle gravi carenze di funzionamento della sede INPS di Perugia che registra fortissimi ritardi nella liquidazione delle pensioni e delle altre prestazioni connesse;

2) se sia a conoscenza del fatto che tali carenze si vanno vieppiù aggravando nel tempo, malgrado la dotazione di modernissimi strumenti;

3) se sia a conoscenza del fatto che da più parti fra i cittadini sono pesanti le lamentele, anche in relazione al lavoro discontinuo e irrazionale cui è sottoposto il personale. (4-12714)

RISPOSTA. — La pesante situazione del lavoro venutasi a creare presso le dipendenze periferiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in ordine alle domande di pensione trae origine da un duplice ordine di ormai ben noti motivi: il continuo ed incalzante evolversi della normativa in materia previdenziale di questi ultimi anni, con il conseguente moltiplicarsi degli adempimenti posti a carico delle sedi, ed il mancato adeguamento delle dotazioni organiche, reso ancor più grave dalla concomitante perdita di oltre 3 mila unità impiegate esperte a seguito della legge n. 336 del 1970 recante benefici a favore degli ex combattenti ed assimilati.

A ciò va aggiunto che ben il 65 per cento circa delle pratiche di pensione in attesa di definizione è costituito da domande di pensione di invalidità (presso la sede di Perugia tale percentuale raggiunge il 76,9 per cento), la cui sollecita definizione trova un ostacolo nella persistente carenza dell'organico del personale sanitario attualmente coperto per il 56 per cento dei posti previsti dall'organico stesso.

L'INPS ha cercato di far fronte a questa situazione interessando le dipendenze periferiche all'assunzione di tutte le iniziative atte a dar corso con procedura di urgenza agli adempimenti istruttori delle domande di pensione di invalidità ed a definire quelle che, in base agli elementi forniti dagli stessi assicurati o alle infermità denunciate, risultino accoglibili.

Inoltre, in ordine alla erogazione delle pensioni di invalidità, lo stesso istituto ha già da tempo autorizzato (deliberazione consiliare 31 luglio 1973) le proprie dipendenze periferiche a stipulare in via transitoria convenzioni con enti ospedalieri, perché gli

stessi mettano a disposizione i propri medici e le proprie attrezzature tecnico-sanitarie per gli accertamenti clinici sugli assicuratori le cui risultanze sono utilizzate dai medici dell'ente per la valutazione medico-legale dell'invalidità.

Per quanto concerne, infine, la carenza di personale amministrativo, l'INPS ha assicurato che, a seguito della intervenuta approvazione della deliberazione consiliare n. 7 del 17 gennaio 1975, che comporta un limitato incremento delle proprie dotazioni organiche, provvederà a potenziare la consistenza del personale delle sedi periferiche — fra le quali quella di Perugia — al fine di rendere più sollecita la definizione delle pratiche ad esse facenti carico.

Il Ministro: TOROS.

CONCAS, MORO DINO, GIOVANARDI E FERRI MARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui non si sia data ancora applicazione nel nostro paese al regolamento CEE n. 2035/74 della Commissione del 30 luglio 1974, relativo alla vendita a prezzo ridotto di carni bovine e conservate detenute dagli organismi di intervento a favore di determinate istituzioni, enti e cosiddetti « consumatori sociali ».

E nel caso in cui si volesse da parte del Governo dare applicazione a questo regolamento, si chiede di conoscere quando e tramite quali organismi e in quale modo si intenda provvedere per venire incontro alle inderogabili ed urgenti necessità di alcune categorie disagiate di cittadini.

(4-11934)

RISPOSTA. — Il regolamento CEE del 30 luglio 1974, n. 2035, relativo alla vendita a prezzo ridotto di carni bovine detenute dagli organismi di intervento a determinate istituzioni ed enti di carattere sociale, ha trovato sollecita applicazione in sede nazionale.

Infatti, questo Ministero ha tempestivamente preso i necessari accordi con quello dell'interno — che ha competenza in materia di assistenza pubblica — compendiando tutte le prescrizioni in una nota del 27 agosto 1974.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, con circolare n. 3079/C-C del 2 settembre 1974 ha diramato le opportune istruzioni

alle prefetture in ordine agli adempimenti di loro competenza.

In ottemperanza alle direttive impartite, la maggioranza delle prefetture ha comunicato di avere dato ampia pubblicità alla misura comunitaria, provvedendo, nel contempo, a trasmettere al Ministero dell'interno e a questo dell'agricoltura gli elenchi delle istituzioni che possono essere autorizzate — dalle prefetture medesime — a beneficiare dell'acquisto di carne a prezzo ridotto.

Detti elenchi, alla fine dello scorso mese di febbraio, erano stati definiti per 72 province e riguardavano circa 5.200 enti o istituzioni con circa 650 mila persone assistite compreso il personale dipendente.

Alla stessa data, le autorizzazioni all'acquisto rilasciate dalle prefetture alle istituzioni, singolarmente o a tale scopo collegate, pervenute a questo Ministero, erano 137 per complessivi 11.780 quintali di quarti posteriori congelati di bovini adulti detenuti dall'AIMA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

COTECCHIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

a) se corrispondano a verità le notizie apparse sulla stampa secondo le quali — in tema di riscossione delle imposte dirette — la conferma per il decennio 1974-1983 degli appalti esattoriali, già decisa dal Consiglio dei ministri nella riunione del 30 settembre 1973, verrebbe di fatto ridotta a cinque anni, avendo il Governo deciso che il Ministero delle finanze potrà chiedere entro il 31 marzo 1977 la risoluzione dei contratti in corso (vedi *Il Tempo* del 12 ottobre 1973, pagina 12);

b) qualora le notizie suddette risultino confermate, come il Governo intenda provvedere al servizio di esazione delle imposte dirette: affidando la riscossione agli istituti di credito o mediante la riscossione diretta;

c) in caso di eliminazione delle private gestioni, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la salvaguardia del posto di lavoro non solo degli attuali dipendenti delle esattorie ma anche dei privati esattori che, in molti casi, attendono al servizio da soli o con l'ausilio dei familiari.

In particolare l'interrogante rappresenta al ministro interessato la tragica situazione

in cui verrebbero a trovarsi gli oltre duemila esattori privati — per la più parte titolari di esattorie di modeste dimensioni — che, in età non più giovane, verrebbero privati dell'attuale unica fonte di lavoro e di guadagno. (4-07089)

RISPOSTA. — Dato atto all'interrogante di aver sollevato la questione alcuni giorni prima della pubblicazione della normativa riguardante il settore delle imposte dirette, si riferisce che i temi proposti con il documento all'esame hanno avuto risposta nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 603, concernente norme sui servizi della riscossione delle imposte.

Sotto il profilo della regolamentazione degli aggi, infatti, ed anche per quanto concerne la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto, l'articolo 31 del provvedimento anzidetto ha disciplinato compiutamente la materia, fissando in dettaglio: i tempi e i modi della conferma nella gestione dell'esattoria; i sistemi di determinazione degli aggi di riscossione; ed infine i periodi entro i quali è operante la possibilità di risolvere il contratto, sia da parte dell'esattore, che dell'amministrazione finanziaria.

Va detto subito che nella predisposizione del decreto delegato è stata innanzitutto cura del Governo attenersi alle indicazioni contenute nella legge di delega in materia di riscossione delle imposte, ed in questo quadro dedicare la massima attenzione alle osservazioni e suggerimenti espressi nel parere della commissione parlamentare.

Operando su questa linea, si è dovuto riservare la necessaria considerazione alla constatazione, riconosciuta valida dalla stessa commissione, che la *ratio* della legge delega non era quella di sovvertire le attuali strutture esattoriali, ma unicamente di consentire quegli adeguamenti al sistema che rendessero più agevole l'applicazione dei nuovi tributi.

Si è così affermato il principio della conservazione del sistema di esattoria in atto e si è stabilito di limitarne la durata ad un periodo transitorio, che la stessa commissione ha convenuto fosse congruo e ragionevole fissare in un decennio, durante il quale potranno maturare le condizioni per una profonda revisione dell'assetto attuale.

Si è per altro ritenuto opportuno disporre che la conferma dei contratti esattoriali

avvenisse alle condizioni in atto, rinviando a momenti successivi, secondo criteri di gradualità, la revisione degli aggi. Ciò in considerazione delle obiettive difficoltà di prevedere gli effetti della prima applicazione del nuovo sistema di imposizione diretta nell'ambito dei singoli contratti esattoriali.

Per questi medesimi motivi è sembrato necessario accordare all'amministrazione facoltà di recedere dal contratto dopo un primo periodo di applicazione dei nuovi tributi, quando cioè essa sarà in grado di valutare, con piena cognizione di tutti gli elementi di giudizio, la convenienza delle sussistenti condizioni di gestione.

Ovviamente tale facoltà non poteva essere negata agli esattori, in omaggio al principio della parità dei diritti spettanti a ciascuna parte del rapporto contrattuale.

Le incognite che accompagnano la fase iniziale di attuazione della riforma fiscale nel delicato ed assai importante comparto della imposizione diretta hanno fatto, in altri termini, ritenere equo e giusto, soprattutto in mancanza di calcoli fondati su dati omogenei relativi alla resa effettiva dei nuovi tributi nei confronti di ciascun esattore, fissare al termine del primo triennio la possibilità di recesso per entrambi i soggetti del rapporto, e di limitare la conferma degli esattori in carica ad un periodo durante il quale potranno manifestarsi appieno gli effetti della riforma e delinearsi concreti orientamenti per valutazioni di carattere revisionistico.

Frattanto, non sembrano fondate le preoccupazioni agitate attorno al problema occupazionale degli addetti alle esattorie, in quanto la sicurezza del posto di lavoro per i dipendenti esattoriali è tuttora salvaguardata dalle norme preesistenti alla riforma tributaria (articolo 140 del testo unico del 15 maggio 1963, n. 858), le quali sotto questo profilo sono da considerarsi ancora in vigore.

Il Ministro: VISENTINI.

DELFINO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-1918 Antonio D'Ilario di Casoli di Atri (Teramo) non abbia ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

(4-12715)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Antonio D'Ilario, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con l'invito a restituirlo, debitamente compilato, al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

DELLA BRIOTTA E CONCAS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che il servizio contributi unificati (SCAU) sta provvedendo all'assunzione per chiamata, contravvenendo tutte le disposizioni di legge, di 150 dipendenti, che sarebbero lottizzati fra varie organizzazioni professionali e uomini politici. (4-11839)

RISPOSTA. — Il servizio contributi agricoli unificati è stato autorizzato ad effettuare le assunzioni di che trattasi con regolare delibera approvata con decreto interministeriale 26 maggio 1973. In base a tale atto è consentito, nell'arco di un biennio, di procedere alla assunzione di personale straordinario, esclusivamente per esigenze di servizio di carattere eccezionale e per un numero di elementi non superiore alle vacanze di organico esistenti nelle qualifiche iniziali delle singole carriere.

Il personale assunto ai sensi della predetta norma potrà essere mantenuto in servizio solo se parteciperà al primo concorso bandito dall'ente per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione.

È stato, inoltre, previsto che le assunzioni di cui trattasi siano subordinate all'effettuazione di una prova di selezione degli aspiranti finalizzata ad accertare la sussistenza dei requisiti generali e particolari previsti dalle vigenti norme regolamentari (articoli 4 e 5 del regolamento organico del personale dell'ente), nonché a valutare le attitudini e capacità richieste per il disimpegno delle mansioni da affidare in relazione ai posti da conferire presso i singoli uffici dell'ente.

Ciò premesso, si fa presente che, a tutt'oggi, lo SCAU non ha proceduto alle assunzioni di cui è cenno nella interrogazione dell'interrogante.

Il Ministro: TOROS.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano informati del fatto che durante i due giorni dello sciopero (30 e 31 dicembre 1974) indetto dai medici mutualistici, la Rai-TV nel corso della trasmissione del *Telegiornale*, nel dare comunicazione dello sciopero e delle modalità dello stesso, si sia soffermata a valutare non soltanto il disagio dell'azione sindacale verso gli assistiti, per altro responsabilmente ridotta al minimo, ma quanto l'opposizione da parte dei dirigenti delle confederazioni sindacali.

Non vi è stata trasmissione di notizia televisiva senza che venisse posta in rilievo la posizione ostile dei dirigenti sindacali sulla azione dei medici mutualistici. Tale impostazione, evidentemente faziosa e tendente a fornire ai telespettatori una informazione parziale e soprattutto falsa, è stata ripresa poi dalla stampa quotidiana ampiamente. Essa inoltre ha dato una immagine distorta delle reali finalità ed ha così mostrato alla pubblica opinione una azione sindacale dei medici come ispirata al fine di bloccare l'avviamento della riforma sanitaria e non, invece, come essa è stata, un'azione sindacale cui la classe medica è stata costretta per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rivedere una legge incostituzionale, punitiva e discriminatoria che congela il rinnovo delle convenzioni con le mutue.

Per sapere se ritengano opportuno intervenire presso la direzione della Rai-TV sulla necessità di fornire alla pubblica opinione informazioni esatte e complete e ciò soprattutto al fine di evitare che sia fomentato l'odio di classe, come è accaduto per il recente sciopero, sottolineando, sia pure inavvertitamente, la conflittualità tra dirigenti sindacali e medici, e se ritengano opportuno che, nel fornire tali informazioni, la Rai-TV non debba ispirarsi a criteri di obiettività riportando anche il punto di vista della classe medica.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che simili gravi episodi abbiano a ripetersi. (4-12078)

RISPOSTA. — In ordine alle lagnanze in esame non si ritiene di poter condividere il giudizio negativo formulato in merito ai notiziari televisivi trasmessi dalla Rai-TV

in occasione della vertenza sindacale dei medici mutualistici.

Nel corso di tali trasmissioni, infatti, sono stati riportati non soltanto il giudizio delle confederazioni sindacali in merito alla astensione dal lavoro dei medici mutualistici, ma anche le notizie relative allo sciopero e le motivazioni poste a base di esso.

È quindi da escludere che da parte dei responsabili dei notiziari stessi vi sia stata alcuna intenzione di fomentare odi di classe nel riportare le notizie sullo sciopero in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: ORLANDO GIULIO.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto in merito alla partita di calcio giocata a Trieste allo stadio Gerezar il 26 gennaio 1975, radio-Trieste ha dato una versione falsa e tendenziosa dei fatti sostenendo che l'arbitro sarebbe stato colpito, che la società triestina si sarebbe comportata in modo non sportivo e scorretto, mentre la decisione della lega nazionale calcio smentisce tutto ciò e ridimensiona gli episodi ad una vivace protesta dei tifosi verificatasi per lo più dopo la partita, per protestare contro un arbitraggio palesemente parziale ed ingiusto.

L'interrogante fa presente che l'atteggiamento ostile della RAI-TV di Trieste nei confronti della massima squadra di calcio della città è dovuto al fatto che tifosi hanno, all'inizio dell'annata calcistica, defenestrato i dirigenti politici della Triestina, appartenenti ai partiti di centro e della sinistra, perché responsabili di una gestione fallimentare della società, passata infatti dai primi posti della classifica della serie A agli ultimi posti della serie D, eleggendo al loro posto sportivi e cittadini di primo piano che hanno ridato fiato e speranze alla squadra, con disappunto del dottor Guido Betteri, già segretario della democrazia cristiana ed ora inspiegabilmente mantenuto nella funzione di caposervizio della RAI-TV di Trieste, nonostante il fatto che egli usi da tempo il monopolio radiotelevisivo per le proprie battaglie personali e politiche. (4-12386)

RISPOSTA. — *Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia* delle ore 19,30 di domenica 26 gennaio, ha riferito ampiamente circa la par-

tita in seguito alla quale il campo della Triestina è stato squalificato per due giornate.

Il resoconto trasmesso diceva tra l'altro testualmente: Uno degli invasori, scavalcata la rete, è riuscito a raggiungere l'arbitro ed a colpirlo, mentre il comunicato della federazione di calcio riferisce appunto di uno spettatore che, scavalcata la rete di recinzione, si dirigeva verso l'arbitro e tentava di colpirlo con una testata. Evidentemente, in mezzo a tanta confusione, non era facile per il giornalista incaricato del servizio rendersi conto esattamente di quel che accadeva; ma ciò non significa che si sia voluto deliberatamente deformare i fatti. Le due versioni, in sostanza, sono affini.

Né ha fondamento il rilievo che attribuisce alla trasmissione un giudizio sulla società triestina di comportamento non sportivo e scorretto. Al contrario, nel resoconto si metteva in risalto che a calmare gli animi si sono prodigati oltre a Moncini (vicepresidente della società) l'allenatore Tagliavini e il medico sociale Carninci.

Anche l'affermazione circa l'asserito atteggiamento ostile della Rai di Trieste nei confronti della massima squadra di calcio cittadina non trova riscontro nei fatti. La realtà è che i notiziari regionali hanno sempre seguito con ampiezza e completezza di informazione le attività della Triestina, dando, oltre alle notizie, numerose interviste registrate.

Il Ministro: ORLANDO GIULIO.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le sezioni A e B della quarta classe capitani dell'istituto nautico di Trieste Tommaso di Savoia Duca di Genova siano state unificate nonostante che l'insegnamento delle materie nelle due sezioni sia stato effettuato con metodi didattici e con criteri diversi.

L'interrogante fa presente inoltre che la nuova classe risulta formata da 30 allievi, numero questo assolutamente eccessivo in considerazione dell'alto grado di specializzazione e del fatto che le attrezzature tecniche a disposizione impediscono a tutti e trenta gli alunni di esercitarsi collettivamente: infatti la nave scuola *Borino* può contenere al massimo 25 persone, compreso l'equipaggio, la sala per le apparecchiature elettroniche può contenere al massimo 18 persone, l'aula di carteggio 22 persone e così via.

L'interrogante chiede di sapere pertanto se ritenga opportuno ripristinare le due sezioni staccate, anche in considerazione del parere dell'associazione capitani marittimi che ritiene indispensabile il ripristino delle due classi per consentire all'istituto triestino di mantenere l'alto livello tecnico, raggiunto in passato, per i futuri ufficiali della marina italiana. (4-11873)

RISPOSTA. — Non è stato possibile autorizzare la formazione di due quarte classi-capitani, presso l'istituto tecnico nautico di Trieste, in quanto il numero complessivo degli alunni frequentanti è risultato inferiore a quello, prescritto dalla circolare ministeriale del 14 agosto 1974, n. 189 per lo sdoppiamento di classi.

Tuttavia, in considerazione delle esigenze cui ha fatto riferimento l'interrogante, il provveditore agli studi di Trieste, su invito di questo Ministero, ha autorizzato lo sdoppiamento delle classi in questione, limitatamente alle esercitazioni di laboratorio di elettrotecnica ed alle esercitazioni di navigazione.

Inoltre, il preside dell'istituto stesso sta provvedendo all'organizzazione di corsi di sostegno e recupero, per le materie che maggiormente risentano della carenza di idonei locali e della deficienza di attrezzature, in rapporto alla popolazione scolastica.

Il Sottosegretario di Stato:
URSO GIACINTO.

GASTONE E GRAMEGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se risponde al vero che la mancata risposta da parte della direzione generale delle imposte dirette ad un quesito posto dalla competente direzione del Ministero del lavoro, blocchi da altre tre mesi il provvedimento di approvazione del nuovo regolamento per l'erogazione delle pensioni, da tempo approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente dal consiglio di amministrazione dell'Ente ENPAS.

Poiché tale regolamento prevede l'adeguamento delle pensioni agli aventi diritto a decorrere dal 1° gennaio 1974, adeguamento che per altro non comporta alcun onere a carico del bilancio dello Stato, gli interroganti desiderano conoscere quali provve-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

dimenti verranno adottati per non protrarre oltre le legittime aspettative degli interessati. (4-11150)

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento del Fondo di previdenza generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici è stato approvato con decreto ministeriale 8 febbraio 1975 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 febbraio 1975, n. 53.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

GASTONE E ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui l'attività di liquidazione delle pensioni da parte del competente ispettorato sia completamente bloccata dal giugno 1974 dopo la decisione di impiantare un centro meccanografico per assolvere a tale servizio.

Gli interroganti desiderano altresì sapere:

a) se sia vero che il personale, che dovrà essere addetto al predetto centro, non abbia ancora iniziato il necessario addestramento;

b) se siano esatte le previsioni secondo cui l'attività di liquidazione dell'ispettorato non potrà riprendere prima del 1975;

c) se ritenga opportuno evitare l'ulteriore aggravarsi dell'enorme arretrato accumulato dal predetto ispettorato, disponendo che gli uffici procedano alle liquidazioni con i sistemi tradizionali, sino a che il centro meccanografico non sarà in condizione di operare compiutamente. (4-11172)

RISPOSTA. — L'attività di liquidazione delle pensioni da parte del competente ufficio di questo Ministero non è affatto completamente bloccata dal giugno 1974 per effetto della decisione di trattare le pratiche di quiescenza con procedure meccanizzate. Lo provano gli oltre 4 mila provvedimenti di quiescenza inoltrati agli organi di controllo dal luglio ad oggi nonché i circa 17 mila provvedimenti di riliquidazione trasmessi nello stesso periodo. A tali dati sono da aggiungere i circa 20 mila provvedimenti di riscatto di periodi e servizi ai fini della buonuscita ENPAS inoltrati per il seguito di competenza al predetto ente.

È appena il caso di precisare che l'attività dell'ispettorato per le pensioni non si

esaurisce solo nell'emanazione di provvedimenti definitivi quali quelli di cui sopra si è detto, ma si articola anche in una serie di adempimenti collaterali che, oltre a comportare un impegno non indifferente, costituiscono o presupposto o conseguenza dell'attività principale. Si intende fare riferimento a tutta la corrispondenza di carattere interlocutorio che spesso si rende necessaria per poter giungere all'emanazione del provvedimento formale; all'emanazione di decreti di modifica di precedenti trattamenti di quiescenza; a tutta quella serie di atti da porre in essere in seguito alla registrazione dei provvedimenti formali; agli adempimenti connessi alle osservazioni da parte degli organi di controllo che, in una materia notoriamente complessa e in una produzione così rilevante anche sotto il profilo quantitativo, non possono non mancare.

Proprio con l'intento di accelerare anche la eliminazione dell'arretrato esistente in materia di provvedimenti di liquidazione del trattamento di quiescenza, è stato attentamente studiato e messo a punto, con la collaborazione, ove è occorso, dei termini della ditta aggiudicatrice, il programma concernente la meccanizzazione dell'intero iter, dall'istruttoria alla decretazione e ne è stata studiata e realizzata, a mezzo di stampa, la necessaria modulistica.

Contemporaneamente, si è proceduto alla enucleazione, dagli archivi, di tutte le pratiche non definite e ad avviarne il riordinamento secondo le esigenze dettate dal nuovo sistema di lavorazione. La trattazione meccanografica si concluderà, per ciascuna pratica, con la stampa automatica, a mezzo di elaboratore elettronico, del decreto di conferimento del trattamento di quiescenza, nel caso in cui la documentazione, esaminata anch'essa con l'ausilio dell'elaboratore, sia completa e in tutto regolare, ovvero con la stampa automatica delle lettere interlocutorie di richiesta degli atti e documenti mancanti, nel caso di carente e irregolare documentazione.

È evidente che tale metodo di lavoro, una volta superata l'inevitabile fase di sperimentazione e di rodaggio, consentirà di perseguire le finalità per cui esso è stato introdotto in tempi certamente inferiori a quelli che si sarebbero impiegati col metodo tradizionale di lavorazione per cui, ove mai possa esserci stato inizialmente un rallentamento (si badi, non l'attività complessiva dell'ufficio, ma nella produzione globale), è

fondato prefigurare un completo, successivo recupero, in termini di produttività, tenuto conto che il nuovo sistema ha in sé la potenzialità di consentire la trattazione di un numero maggiore di pratiche in tempi più brevi.

Per quanto concerne la proposta formulata dall'interrogante in ordine all'opportunità che si proceda alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza con i sistemi tradizionali fino a quando il centro meccanografico non sarà in condizione di operare compiutamente, va osservato che essa non può essere integralmente condivisa in quanto il mantenimento di tutto il personale al sistema tradizionale di lavorazione non avrebbe consentito l'avvio e la realizzazione di quella meccanografica. Infatti, perché il nuovo sistema di lavoro potesse essere valido sotto il profilo operativo si è reso indispensabile che fosse compiutamente sperimentato, in relazione alle diverse ipotesi di cessazione precedentemente analizzate, con l'apporto imprescindibile e continuo, anche al fine del necessario addestramento, dello stesso personale chiamato poi a svolgere il nuovo lavoro. A tale scopo è stato quindi costituito il nucleo di impiegati, individuati con il criterio della volontaria disponibilità, che già da tempo attende al necessario riordino delle documentazioni in funzione della lavorazione meccanografica, e che avendo già acquisito il necessario addestramento, si appresta a procedere, mediante digitazione al terminale, all'immissione dei dati necessari alla stampa dei decreti e delle lettere interlocutorie, stampa che in futuro potrà essere conseguita in misura massiva.

Il restante personale continua ad attendere alla lavorazione di pratiche con sistemi tradizionali nella misura in cui ciò è compatibile con la diversa impostazione data all'attività dell'ufficio.

Il Sottosegretario di Stato:
URSO GIACINTO.

GENOVESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano provocare da parte della presidenza e della direzione generale dell'ENPAS, tendenti a ripristinare nel più breve tempo possibile la funzionalità del poliambulatorio e degli uffici della sede provinciale dell'istituto sita in Cagliari, attualmente gravemente compromessa

per lesioni dei solai fra il primo ed il secondo piano, con conseguente interruzione dei servizi e grave disagio dei circa 100 mila assistiti dall'ente, nonché dei lavoratori che vi operano.

In particolare si chiede se essi intendano concedere con urgenza all'ENPAS la deroga prevista dalla legge del 17 agosto 1974, n. 386 per consentire l'acquisizione di nuovi, idonei locali per l'attività specialistica esercitata sino ad ora in locali angusti ed insufficienti, per i quali l'apposita commissione tecnico-sanitaria dell'ente aveva già riconosciuto da tempo l'inadeguatezza alle necessità assistenziali e proposto il trasferimento in altri locali igienicamente e funzionalmente più rispondenti. Ciò anche al fine, con la nuova localizzazione, di dotare la periferia di Cagliari ed il suo immediato *Hinterland* di una struttura specialistica poliambulatoriale, attualmente inesistente per l'ubicazione esclusivamente al centro della città degli ambulatori dei vari enti, utile alla futura destinazione a presidio di unità sanitaria locale. (4-12192)

RISPOSTA. — A seguito dell'esame della situazione statica della sede di Cagliari, eseguito dai propri tecnici, l'ENPAS ha tempestivamente predisposto un piano di interventi atti a realizzare il risanamento ed il rafforzamento delle strutture lesionate, piano del quale è prevista la definizione tecnico-esecutiva entro la fine di maggio del corrente anno.

Inoltre, al fine di conseguire la più sollecita ripresa funzionale dei servizi d'istituto, l'ente ha impartito disposizioni per il reperimento di locali nei quali trasferire, pur temporaneamente, detti servizi. Allo stato, sono in corso trattative per la locazione di una palazzina che, oltre a rispondere sul piano tecnico-economico alle attuali esigenze dell'ente, è sita in zona ben collegata e, quindi, facilmente raggiungibile dalle altre parti della città.

L'assistenza generica e specialistica presso l'ambulatorio cagliaritano, per altro, non ha praticamente subito interruzioni — eccetto che per le attività del gabinetto di analisi — poiché i sanitari hanno continuato e continuano a prestare la loro opera nei propri studi. Va aggiunto che, mediante l'adozione di criteri di massima larghezza nel rilascio delle previste autorizzazioni da parte dello ENPAS, è garantito agli assistiti l'agevole ricorso anche alle prestazioni generiche e specialistiche dei sanitari e dei gabinetti convenzionati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

Circa un eventuale trasferimento del poliambulatorio nella zona periferica di Cagliari, in vista della sua utilizzazione nell'ambito di una delle future unità sanitarie locali, l'ente comunica che non dispone attualmente di attendibili elementi di valutazione delle esigenze che, in quell'ambito, dovranno essere soddisfatte dalle sue strutture sanitarie in funzionale raccordo con altre esistenti o costituende strutture. L'onerosità dell'adattamento di nuovi locali e dell'apprestamento di nuovi impianti sanitari, realizzabili ora soltanto in base ad una previsione di larga massima e non inquadrata in un piano generale di ridimensionamento e di redistribuzione territoriale di tutti i servizi sanitari pubblici, sembra pertanto sconsigliare, almeno per ora, il trasferimento in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica di riliquidazione della pensione di reversibilità in favore di Elena La Polla, nata Silvestri, vedova del professore La Polla Mario titolare della cattedra di chimica e merceologia presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri Giuseppe Alberti di Benevento, deceduto il 10 aprile 1958. (4-10269)

RISPOSTA. — Il provvedimento di riliquidazione della pensione in favore della signora Elena La Polla, vedova del professore Mario La Polla, è stato trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero il 15 giugno 1974, con elenco n. 934-bis ed inoltrato alla Corte dei conti il 19 agosto 1974 con elenco n. 69.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sui provvedimenti che si intendano adottare e sulle iniziative che si intendano promuovere per offrire le necessarie riparazioni ai dipendenti dell'ENPALS esclusi dai benefici di inquadramento nella qualifica superiore in base alle mansioni effettivamente espletate.

Sta di fatto che la commissione di inquadramento, in sede di applicazione della relativa delibera consiliare, ha conferito la qua-

lifica superiore al personale che nel quadriennio 1959-1962 aveva svolto mansioni corrispondenti alla qualifica superiore e che nel quadriennio 1960-1963 aveva riportato la valutazione di ottimo.

Tali criteri, per altro assai discutibili, hanno consentito il passaggio di categoria a coloro che avevano appena un quadriennio di mansioni superiori, mentre hanno escluso dal beneficio coloro che da oltre venti anni espletavano mansioni superiori, per il solo fatto che nel quadriennio preso a riferimento avevano riportato per un solo anno in tutta la carriera una valutazione inferiore ad ottimo.

È questa, infatti, la posizione del dipendente Incardona Salvatore, il quale per altro aveva già ottenuto il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto 16 anni prima, in applicazione dell'articolo 111 del regolamento organico del personale allora in vigore e successivamente dichiarato illegittimo dal Consiglio di Stato.

Il ricorso, in sede giurisdizionale, prodotto dall'interessato al Consiglio di Stato pare non abbia avuto successo, nonostante la palese ingiustizia; così come finora l'Amministrazione non ha ritenuto di accogliere, in via subordinata, la richiesta di corresponsione del trattamento economico della qualifica superiore ai sensi dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori).

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se ritenga impartire opportune disposizioni per la revisione dei criteri adottati e, comunque, per il rispetto dello statuto dei lavoratori nella parte che assicura al personale il trattamento economico corrispondente alle mansioni effettivamente espletate.

(4-11858)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, a seguito dell'esame di diversi ricorsi, inoltrati da dipendenti dell'ENPALS, avverso l'inquadramento del personale effettuato nell'anno 1963 ai sensi degli articoli 109 e 111 del regolamento organico del personale — approvato con decreto interministeriale del 21 maggio 1963 — dichiarò l'illegittimità dell'articolo 111 del predetto regolamento, per cui tutte le operazioni concorsuali furono dichiarate decadute.

Adeguandosi al giudicato del Consiglio di Stato, l'ente provvede ad introdurre alcune modifiche alle disposizioni transitorie del regolamento organico in modo da sostituire

l'annullato articolo 111 predetto, con altre norme conformi ai rilievi formulati.

Dette modifiche si sono esplicate, sostanzialmente nella introduzione degli articoli 111/A e seguenti che, nei confronti dei candidati sprovvisti dei titoli di studio richiesti per la partecipazione ai concorsi delle singole carriere, hanno stabilito che gli stessi:

1) fossero in possesso almeno del titolo di studio di grado immediatamente inferiore a quello richiesto per la carriera a cui aspiravano;

2) avessero svolto, per almeno quattro anni, funzioni proprie della carriera e qualifica nelle quali veniva chiesta l'immissione;

3) avessero svolto le predette funzioni stabilmente ed esclusivamente ed in modo lodevole.

La commissione di reinquadramento, nominata dal consiglio di amministrazione nella seduta del 18 ottobre 1969 ai sensi dell'articolo 123 del regolamento organico del personale, prima di procedere alle operazioni concorsuali, stabilì i criteri di massima, sulla base dei quali, successivamente, la stessa ha proceduto all'inquadramento del personale.

In merito ai criteri dettati per l'inquadramento ex articoli 111/A e seguenti, la predetta commissione — presieduta da un consigliere di Stato e con la partecipazione tra gli altri di un componente appartenente, esso stesso, a tale supremo consesso amministrativo — nei casi di dipendenti sprovvisti di titolo di studio specifico per la carriera alla quale chiedevano di concorrere, stabilì:

a) che i predetti dipendenti avessero svolto, nell'ultimo quadriennio (21 ottobre 1959-21 ottobre 1963) le funzioni proprie della carriera e della qualifica per le quali chiedevano di partecipare ai relativi concorsi;

b) che, per l'accertamento delle funzioni svolte stabilmente ed esclusivamente, fossero presi in esame appositi rapporti informativi relativi all'attività esplicata dal dipendente;

c) che, per il riconoscimento del modo lodevole, fossero esaminate le note di qualifica, a suo tempo compilate, del quadriennio 1959-1962 il cui giudizio finale fosse risultato ottimo in ciascuno degli anni del quadriennio in questione.

L'ex dipendente signor Incardona Salvatore — citato nell'interrogazione —, in quanto sprovvisto del titolo di studio di istruzione di secondo grado, partecipò ai concorsi della carriera di concetto ai sensi degli articoli 111/A e seguenti del regolamento organico.

La commissione di reinquadramento, nell'esaminare la posizione del signor Incardona, riscontrò che lo stesso non era in possesso del requisito del « modo lodevole » nello svolgimento delle mansioni, in quanto in una delle note di qualifica del periodo 1959-1962 lo stesso dipendente aveva riportato il giudizio finale di distinto.

Per tale motivo la commissione respinse la domanda di inquadramento del signor Incardona per la carriera di concetto, ritenendola valida, invece, per la carriera esecutiva.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta del signor Incardona intesa ad ottenere la corresponsione del trattamento economico della carriera superiore si fa presente che, in base all'articolo 14 del regolamento organico del personale dell'ENPALS, l'esercizio di funzioni superiori non costituisce titolo a maggiorazione di assegni o a progressione di carriera e che detta disposizione è da ascriversi — giusta anche quanto ritenuto dal Consiglio di Stato (decreto del 6 febbraio 1973, n. 77) — tra quelle norme speciali fatte salve dall'articolo 37 dello statuto dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti misure si intendano adottare perché la direzione del personale dello stabilimento Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli), ottemperi agli obblighi di legge in materia di assunzioni di personale appartenente alle categorie riserve, ai sensi della legge n. 482.

L'azienda ha tuttora scoperti centinaia di posti di invalidi per servizio, di guerra, del lavoro, ecc. tanto che è stata penalizzata nel recente passato per diverse decine di milioni; purtuttavia non ha ancora proceduto neppure alla immissione in servizio degli 80 lavoratori che hanno ultimato i corsi CENSIS di preinserimento, finanziati con i fondi sociali della Comunità europea.

Inoltre altre 170 unità, già selezionate, avrebbero dovuto iniziare i rispettivi corsi di preinserimento, ma anche questi sono stati rinviati.

Ad evitare tensioni sociali che potrebbero esplodere in maniera irrazionale e come tali prestarsi alla speculazione di gruppi di facinorosi, l'interrogante chiede di sapere in che modo intenda ovviare alle inadempienze lamentate. (4-12538)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

RISPOSTA. — Come è noto, gli avviamenti all'Alfa-sud di lavoratori aventi diritto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 avvengono attraverso la normale prassi per le categorie degli invalidi civili, degli orfani, dei sordomuti e dei profughi, ed attraverso la effettuazione di speciali corsi di preinserimento gestiti dal CENSIS per le restanti categorie di riservatari: invalidi militari di guerra, invalidi civili di guerra, invalidi per causa di servizio, invalidi del lavoro.

Relativamente alle assunzioni di personale appartenente al primo gruppo, l'azienda, dall'esame della situazione numerica del personale in servizio alla data del 31 dicembre 1974, risulta carente di 50 invalidi civili, 61 orfani, 20 sordomuti e 68 profughi.

Per quanto invece attiene alle assunzioni dei lavoratori riservatari compresi nel secondo gruppo di categorie, da assumersi per il tramite dei corpi di preinserimento CENSIS, si informa che gli 80 lavoratori indicati nella interrogazione, sono stati assunti dall'Alfa-sud a partire dal 3 marzo 1975 ad intervallo di 6 lavoratori al giorno.

L'altro contingente di 176 lavoratori, cui pure si riferisce l'interrogante (composto da 22 invalidi di guerra, 5 invalidi civili di guerra, 49 invalidi per servizio e 100 invalidi del lavoro), avrebbe dovuto iniziare i corsi di preinserimento presso l'ANCIFAP di Napoli entro i mesi di gennaio e marzo 1975 ed essere poi assorbito dall'azienda nei mesi di marzo e maggio 1975.

A tal riguardo l'azienda, nel far presente di trovarsi, allo stato, nella più assoluta impossibilità di prendere qualsiasi impegno, attesa la notoria condizione di crisi che attualmente investe il settore automobilistico in generale e l'Alfa sud in particolare, ha assicurato che le assunzioni di cui trattasi verranno regolarmente effettuate non appena la situazione economica del mercato automobilistico lo consentirà.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Toros.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, anche in riferimento all'interrogazione n. 4-21760 (presentata nella precedente legislatura) sullo stesso argomento, se sia a conoscenza della gestione antisociale della cooperativa produttori tabacchi del Lazio sorta a Viterbo per iniziativa dell'ente di sviluppo e con capitale pubblico, la quale cooperativa sta

procedendo al ritiro, in questi giorni nella zona di Civitacastellana (Viterbo), di tabacco *perustitza* a prezzi nettamente inferiori a quelli praticati da altre ditte trasformatrici che non hanno, come la cooperativa, fini sociali di sostegno del coltivatore e non hanno lucrato e non lucrano di capitali pubblici nazionali e comunitari, giustificando i minori prezzi con la prospettiva della divisione di utili che dal 1970, epoca della costituzione della cooperativa, non si sono mai realizzati e che comunque non andrebbero a beneficio dei diretti coltivatori conferenti i quali, nella loro veste di partecipanti stagionali, non sono soci della cooperativa, qualifica questa riservata, contro ogni principio sociale, ai proprietari agrari concedenti i terreni che nella fatica dei lavoratori e con il sostegno dell'ente di sviluppo continuano a costruire le loro fortune parassitarie.

Per sapere come sia stato possibile costituire la predetta cooperativa « Produttori tabacchi » composta essenzialmente di grossi proprietari terrieri e facendogli rilevare i decrepiti capannoni e le obsolete attrezzature dell'ex concessionario speciale Viglino (divenuto direttore tecnico della cooperativa stessa senza possedere i titoli accademici necessari ma con stipendio pieno) la cui impresa versava in gravissime difficoltà finanziarie, pagando il tutto 150 milioni di lire, cifra sproporzionata al reale valore degli immobili che nessuna perizia di comodo può nascondere, e investendone altri 120 per il rinnovo delle attrezzature e i restauri.

Per sapere come sia stato possibile l'assorbimento, da parte della cooperativa di cui trattasi, dello stabilimento per la lavorazione del *perustitza*, di proprietà della cooperativa tabacchificio della riforma in Maremma sciolta d'ufficio dall'ente di sviluppo, evidentemente per favorire prima il sorgere della nuova cooperativa padronale e poi l'acquisizione da parte di questa dello stabilimento.

Per sapere quali titoli possieda il presidente della cooperativa in questione, signor Rino Graziotti, notoriamente di professione sarto-tagliatore, per essere socio e rivestire la massima carica della cooperativa in discorso; come si giustificano i suoi numerosi viaggi all'estero, quando, con ben più modesti oneri per la cooperativa, la trattazione della vendita delle partite di tabacco prodotto potrebbero essere condotte a Roma o comunque in Italia, ove tutte le manifatture europee hanno i propri uffici

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

commerciali, delegati all'acquisto della materia prima, sul mercato italiano.

Se sia vero che la cooperativa di cui trattasi, abbia ottenuto fondi del FEOGA per meccanizzare la lavorazione del *perustitza* nello stabilimento di Sutri (Viterbo), quando è tecnicamente assodato, sia la emarginazione della qualità, non più richiesta dal mercato di consumo per il mutato gusto dei fumatori, il che consiglia di non investire ulteriori capitali per lo sviluppo di questa qualità in assoluto regresso, che la convenienza economica dello spulardamento a mano a causa del limitato sviluppo fogliare di questo levantino e l'abbondante presenza di sostanze collose che rendono difficoltoso, e quindi antieconomico, il distacco meccanizzato delle foglie apicali;

se ritenga, infine, ordinare una oculata inchiesta su tutta la vicenda della cooperativa viterbese (di come sia stato utilizzato il pubblico denaro, della legittimità dei singoli soci, sulle norme di gestione, sulle inutili spese per arredamenti di lusso, viaggi, prebende e rappresentanza) evitando di includere tra gli inquirenti quei funzionari ministeriali che, evidentemente, hanno assecondato la vicenda, e ciò a tutela dell'autentica cooperazione contadina, liberandola da speculatori, affaristi di basso conio per di più incompetenti. (4-03309)

RISPOSTA. — La Cooperativa produttori tabacco del Lazio si è costituita il 4 dicembre 1970, per iniziativa di un numeroso gruppo di tabacchicoltori viterbesi.

L'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e Lazio - non è stato promotore della cooperativa ma, solo successivamente, vi ha partecipato in qualità di socio come previsto dallo statuto sociale, quando, nel quadro dei suoi compiti istituzionali, ha prestato la sua fidejussione, a seguito di deliberazioni dei competenti organi di amministrazione, a garanzia di prestiti agrari, sia di esercizio che di miglioramento; prestiti che, sinora, sono stati sempre estinti alla scadenza.

Per quanto si riferisce al prezzo corrisposto ai soci conferenti il tabacco, si deve rammentare che, al momento del conferimento, le cooperative corrispondono ai soci un acconto sul prezzo definitivo. Nel caso particolare della Cooperativa produttori tabacco, tale acconto è stato sempre rapportato ai prezzi di mercato, indicati dai regolamenti della CEE con riferimento al prez-

zo di obiettivo. Ne sono risultati acconti in misura elevata, mai contestata dai soci e ciò si è verificato anche nella zona di Civitacastellana. Anche per le liquidazioni finali - che, con riferimento al tabacco di qualità *perustitza*, sono già avvenute in quanto, con la vendita del prodotto, la relativa gestione si è chiusa - le condizioni sono state soddisfacenti per i produttori, tant'è che la base sociale ha consolidato la propria fiducia nella cooperativa.

I soci della cooperativa di cui trattasi sono attualmente 538, dei quali circa il 95 per cento è costituito da coltivatori diretti, proprietari di terreni di modesta superficie, che forniscono circa l'80 per cento del prodotto complessivamente conferito.

Il 5 per cento circa dei soci è costituito da conduttori in economia, i quali conferiscono il restante 20 per cento del prodotto.

Soltanto uno dei soci appartenenti a questa ultima categoria risulta che si è finora avvalso dell'opera di lavoratori stagionali, provenienti dalla Puglia, con i quali ha instaurato un rapporto di lavoro, cui la cooperativa non può che essere estranea. Infatti, tali lavoratori non possiedono i requisiti richiesti dallo statuto sociale per essere ammessi in qualità di socio, non essendo residenti nel Lazio o zone limitrofe e non potendosi impegnare al conferimento di prodotto, del quale non hanno la disponibilità.

L'acquisto, da parte della cooperativa, ed il successivo potenziamento dello stabilimento di Viterbo rientrano in un organico programma di miglioramento strutturale e funzionale, diretto alla trasformazione dei diversi tipi di tabacco in due distinte linee, l'una nello stabilimento di Viterbo e l'altra in quello di Sutri.

Lo stabilimento acquistato a Viterbo non era nelle condizioni precarie descritte dall'interrogante tanto che, nel primo anno, la cooperativa vi effettuò la lavorazione di circa 3 mila quintali di tabacco, senza apportarvi alcuna modifica. Le opere di potenziamento e completamento, previste per tale impianto, hanno riguardato, infatti, la costruzione di capannoni e attrezzature occorrenti per la meccanizzazione della cernita delle varietà *Burley* al fine di ridurre i costi di lavorazione.

Il prezzo di acquisto dell'impianto di Viterbo, e relativi impianti fissi, nonché di un appezzamento di terreno per la costruzione dei capannoni, è stato giudicato congruo dall'UTE competenze, ai fini della concessione del mutuo trentennale, a tasso

agevolato, di lire 180 milioni da parte del Ministero.

Si aggiunge che l'ispettorato compartimentale agrario di Roma si era espresso favorevolmente in merito sia alla validità tecnico-economica della iniziativa, sia alla sussistenza dei prescritti presupposti soggettivi e oggettivi.

Per quel che concerne la Cooperativa tabacchificio di Sutri, questa ha cessato la sua attività, a norma di statuto, il 31 dicembre 1970. I soci, che coltivavano esclusivamente tabacco *perustitza*, erano stati fra i soci promotori della nuova cooperativa, alla quale l'ente di sviluppo ha poi affidato la gestione dello stabilimento di sua proprietà in Sutri.

L'ente, nella sua qualità di socio, è rappresentato nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale ed ha pertanto modo, a tale titolo, di assistere efficacemente l'andamento della gestione.

Si precisa, inoltre, che il signor Rino Graziotti, presidente della cooperativa produttori tabacchi del Lazio, è titolare di azienda agricola e, come tale, produttore di tabacco per un quantitativo di 500-600 quintali all'anno. La sua nomina è stata deliberata, a norma di statuto, dall'assemblea dei soci della cooperativa stessa.

Per quanto riguarda i viaggi effettuati all'estero dal presidente della cooperativa, risulta che, nei primi anni di attività della società, lo stesso ha allacciato precisi rapporti con alcuni grossi importatori esteri di tabacco, che hanno consentito di realizzare ricavi superiori a quelli ottenibili in Italia e che hanno, altresì, ottenuto di collocare preventivamente la produzione di tabacco della cooperativa, tenendo conto delle preferenze degli acquirenti circa le qualità e le particolari lavorazioni desiderate.

Tali iniziative, del resto, proprio perché realizzate nell'interesse dei produttori associati, non risulta che abbiano sollevato obiezioni tra i soci, tant'è vero che l'attività degli amministratori è stata approvata all'unanimità in sede di esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 1973.

A conferma della evidente utilità dei contatti promossi dalla cooperativa si potrebbe inoltre osservare che, attualmente, sono gli stessi acquirenti esteri ad effettuare i loro ordinativi presso la sede della cooperativa in Viterbo.

La sezione orientamento del FEOGA e lo Stato italiano hanno concesso i contributi previsti dalle norme vigenti per il poten-

ziamento dello stabilimento di Sutri — che, d'altronde, prevede soltanto l'adeguamento dell'impianto per corrispondere ai conferimenti previsti ed una meccanizzazione limitata all'installazione di nastri trasportatori per accelerare la lavorazione di cernita — dopo le prescritte istruttorie ed avendo accertato la validità economica dell'iniziativa.

Infatti, le richieste del tabacco di qualità *perustitza* hanno subito, negli ultimi anni, variazioni che, tuttavia, non fanno presumere che il suo ciclo sia giunto al termine. Va, anzi, precisato che le difficoltà incontrate nel 1970 per il collocamento di tale tipo di tabacco non si sono più verificate negli anni successivi, nei quali si è constatato un risveglio nella richiesta sul mercato.

Il Ministro: MARCORÀ.

LA MARCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa all'ex militare Neri Filippo classe 1933, posizione 142335, pratica che si trascina da oltre 15 anni, nel corso dei quali l'infermità contratta dal Neri durante la permanenza alle armi, si è fortemente aggravata fino al punto di rendere il soggetto completamente inabile al lavoro. (4-12541)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Filippo Neri è stata definita negativamente per non ascrivibilità della infermità sofferta a categoria di pensione.

Il relativo decreto è stato ritualmente notificato all'interessato.

Il Ministro: FORLANI.

LIGORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave carenza esistente presso la sede provinciale INPS di Lecce relativa alla definizione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale, il cui arretrato tuttora fermo al 1972 provoca gravi danni economici ai lavoratori interessati.

Per conoscere quali tempestivi provvedimenti intenda disporre al riguardo, in considerazione soprattutto che trattasi di una categoria di lavoratori la quale, costretta ad abbandonare il proprio paese per trovare un'occupazione, meriterebbe ogni possibile

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

sollecita comprensione da parte degli organi amministrativi dello Stato. (4-12439)

RISPOSTA. — La pesante situazione del lavoro relativa alle pratiche di pensione in regime internazionale esistente presso il centro compartimentale di Lecce è, anzitutto, dovuta alla natura stessa di tale tipo di pratiche.

Infatti, le pratiche di pensione in regime internazionale richiedono per la loro trattazione la osservanza di particolari e complessi adempimenti, sia nel corso dell'iter istruttorio che si svolge presso le sedi, sia, principalmente, nella fase successiva che si svolge presso il centro compartimentale.

In questa seconda fase, soprattutto, le strutture organizzative dell'istituto si trovano ad operare in particolari condizioni che vanno dalla minuziosità delle normative e delle procedure internazionali — per altro vincolanti — alla molteplicità degli organismi assicuratori esteri che impiegano tempi piuttosto lunghi nel fornire gli elementi indispensabili per la definizione delle pratiche stesse.

Comunque il problema è da tempo all'attento esame del Ministero che, d'intesa con la presidenza dell'istituto ha costituito sin dall'ottobre dello scorso anno un'apposita commissione composta da funzionari ministeriali dell'INPS, nonché da esperti degli enti di patronato. Tale commissione, individuate le principali cause d'intralcio, ha avanzato una serie di proposte da concretarsi in campo internazionale e all'interno dell'INPS.

Confermando gli impegni assunti in sede di conferenza nazionale dell'emigrazione, si assicura che saranno intraprese a breve termine le necessarie iniziative che, per quanto in particolare concerne l'istituto, si concretano: nell'attribuzione del carattere di assoluta priorità alle pratiche in questione, tenuto conto della particolare complessità obiettivamente riscontrabile nell'iter delle medesime ed alla delicata situazione dei lavoratori migranti; nell'estensione dell'automazione a tutte le relative operazioni di liquidazione e contabilizzazione; nell'avvio e lo sviluppo graduale di un centro unico nazionale al quale trasferire tutti i compiti in materia di pensioni in regime internazionale; nel proseguimento dell'attività degli uffici compartimentali e regionali come uffici stralcio, sino allo smaltimento definitivo

dell'arretrato esistente presso gli stessi alla data dell'assorbimento dei compiti di ciascuno di essi da parte del centro nazionale predetto.

Nel frattempo l'INPS, allo scopo di ridurre i lunghi tempi di attesa dei lavoratori emigranti, ha già provveduto ad inserire in una procedura automatizzata, a mezzo di terminali video stampati, collegati direttamente tra sedi e centro elettronico, la liquidazione della pensione autonoma o di una anticipazione della stessa, ugualmente integrata al trattamento minimo, per i predetti lavoratori che, ai sensi dell'articolo 8 della legge del 1969, n. 153, risultino in possesso dei prescritti requisiti per il diritto a pensione in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi anche sulla base di certificazioni provvisorie rilasciate dai competenti organismi esteri.

Si fa presente, infine, che, a seguito dell'intervenuta approvazione della deliberazione consiliare del 17 gennaio 1975, con la quale è previsto un limitato incremento degli organici dell'istituto, si provvederà a potenziare la consistenza del personale dei centri per la convenzioni internazionali, ivi compreso quello di Lecce, al fine di rendere più sollecita la trattazione delle pratiche in questione.

Il Ministro: Toros.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sarà la posizione sostenuta dai delegati italiani nella imminente riunione (16 e 17 ottobre 1974) a Parigi della Banca mondiale in ordine alla richiesta degli Stati Uniti d'America di concedere massicci finanziamenti al governo di Saigon; richiesta che sarà discussa nel momento in cui un vasto movimento di opposizione diretto da cattolici e buddisti e di cui la stampa internazionale ha dato ampia informazione, denuncia l'oceánica corruzione dell'attuale regime e ne chiede la destituzione.

L'interrogante fa rilevare il fatto che la richiesta di finanziamento alla Banca mondiale avviene dopo che la stragrande maggioranza del congresso USA e che comprende uomini che nel passato appoggiarono l'aggressione nel Vietnam, si è opposto agli aiuti al governo di Saigon e rifiuta le richieste del proprio governo in questo senso: si che è evidente che la richiesta del governo americano alla Banca mondiale

è diretta a surrogare i finanziamenti negatigli dal suo parlamento, tentando di trasferirne il peso sui paesi aderenti alla Banca mondiale.

L'interrogante fa inoltre rilevare come sia già altamente probabile e addirittura acquisito l'atteggiamento contrario in sede di Banca mondiale di molti paesi fra cui la Svezia e il Canada. (4-11333)

RISPOSTA. — La presenza italiana alla riunione convocata a Parigi nell'ottobre 1974 dalla BIRS per l'Indocina si è limitata all'invio di un osservatore.

In conformità a tale decisione da parte italiana non si è assunto alcun impegno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEL.

MAGLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'istituto magistrale statale Dante Alighieri di Gela (Caltanissetta) ove il preside, professor Salvatore Mosca, ed il vice preside, professor Vincenzo Giunta, sono da tempo oggetto di violenti attacchi denigratori e di una accanita persecuzione politica da parte di gruppi estremisti che mirano anche a sconvolgere il regolare svolgimento dell'attività didattica nel citato istituto.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di tutelare il buon nome del predetto istituto d'istruzione ed il prestigio del suo preside professor Mosca e del vice preside professor Giunta dalla violenza di gruppi estremisti. (4-11686)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti si ha motivo di ritenere che la situazione, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sia quella determinatasi, presso l'istituto magistrale Dante Alighieri di Gela, a seguito di un episodio avvenuto in quella scuola verso la fine dello scorso mese di ottobre.

In tale periodo, un'allieva della classe quarta B dell'istituto venne sospesa per un giorno dalle lezioni ed invitata a tornare a scuola accompagnata dai genitori, perché sorpresa a leggere un romanzo in classe, durante le ore di lezione.

La sanzione inflitta, certamente non grave, si riprometteva il solo fine di promuovere la collaborazione con la famiglia per

un maggiore impegno dell'alunna, collaborazione tanto più necessaria, trattandosi di un'alunna ripetente.

Di conseguenza, il comportamento del capo di istituto è apparso, nella circostanza, del tutto rispondente all'interesse dell'istituzione scolastica e della stessa allieva.

Non diversamente può essere giudicato l'atteggiamento, anche se alquanto fermo, assunto dal vicepresidente nei confronti di un'altra alunna, la quale, nel corso delle proteste studentesche seguite all'episodio succitato, si era rifiutata di rientrare in aula, minacciando inoltre di fomentare disordini tra le scolaresche delle altre classi.

Tuttavia, sulle accuse, che in quest'ultima circostanza vennero mosse al vicepresidente, sono in corso, su iniziativa di un'allieva, apposite indagini delle competenti autorità di pubblica sicurezza.

All'esito di tali indagini sono ovviamente subordinati eventuali provvedimenti amministrativi.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MANCUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del nubifragio abbattutosi il 19 settembre 1974 in un vasto territorio della provincia di Enna, il quale, distruggendo quasi totalmente le colture della vite e dell'ulivo, danneggiando impianti, caseggiati, stradelle poderali e avendo dissestato terreni, ha aggravato le condizioni economiche dei contadini in una provincia alquanto depressa;

quali interventi intenda effettuare al fine di accelerare l'iter di applicazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale. (4-11157)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, per poter far luogo all'emissione, da parte di questo Ministero, dei provvedimenti per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, è necessario, ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali formulino proposte in merito.

Si assicura che il Ministero, in relazione alle proposte che perverranno in proposito dalla regione Sicilia, non mancherà di adot-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

tare, con la dovuta sollecitudine, i provvedimenti di sua competenza per l'attuazione delle provvidenze previste dalla citata legge a favore delle aziende agrarie della provincia di Enna, danneggiata dal nubifragio del 19 settembre 1974.

Il Ministro: MARCORA.

MARRAS. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per avere notizie circa i progetti speciali (approvati dal CIPE in data 6 novembre 1974): interventi di forestazione a scopi produttivi nell'area meridionale (per la parte riguardante la Sardegna); potenziamento e reperimento delle risorse idriche della Sardegna.

In particolare si chiede di sapere:

1) l'ammontare degli stanziamenti previsti per l'attuazione di entrambi i progetti e i tempi di esecuzione;

2) quali somme siano effettivamente disponibili per essere utilizzate nel corso del 1975;

3) quanto presumibilmente si potrà passare alla fase esecutiva con l'appalto e l'avvio delle prime opere. (4-12912)

RISPOSTA. — Le delibere del CIPE relative ai progetti speciali richiamati sono state adottate con una preventiva intesa, collegiale e bilaterale, condotta dalla segreteria del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con le regioni a livello di assessori e loro qualificati collaboratori.

Le direttive allora impartite dal CIPE intendevano anche assicurare, in sede di elaborazione tecnica dei due progetti speciali, una stretta collaborazione con la regione Sardegna e le altre interessate alla forestazione per il coordinamento degli interventi da attuarsi dalla Cassa.

Sempre con riferimento alla forestazione, le direttive implicavano anche le modalità di tale collaborazione per una puntuale individuazione dei perimetri di intervento e per assicurare il coordinamento delle iniziative della Cassa, rispettivamente da parte del ministro dell'agricoltura e delle regioni interessate, nell'ambito delle proprie competenze in materia.

Nel mese di gennaio scorso si sono svolte a questo scopo presso le segreterie del ministro per il Mezzogiorno incontri con i rappresentanti di tutte le ragioni, nel corso dei quali si sono messe a punto le metodologie di tale coordinamento.

E da rilevare che gli adempimenti prescritti sono stati compiuti non soltanto per il progetto speciale della forestazione a scopo produttivo nel Mezzogiorno e per quello del reperimento e potenziamento delle risorse idriche nella Sardegna, ma anche per i restanti due progetti speciali deliberati dal CIPE nella stessa data del 6 novembre 1974, riguardanti la irrigazione nel Mezzogiorno e la utilizzazione intersettoriale delle acque della regione Calabria.

La Cassa, in attesa che lo schema di ciascuno dei progetti speciali, articolato regionalmente, venga risottoposto all'esame e alle valutazioni del CIPE per la definitiva fissazione dei tempi di attuazione e delle risorse finanziarie assegnabili, ha già formulato proposte che a cura del ministro per il Mezzogiorno potranno essere inoltrate al CIPE sotto forma organica di disegno progettuale.

Pertanto, anche per i progetti speciali interessanti la Sardegna, solo dopo nuovo esame da parte del CIPE potrà essere stabilito l'ammontare degli stanziamenti previsti per l'attuazione dei due progetti speciali e quello di primo avvio per gli impegni previsti nel corso del 1975, avendo la Cassa già individuato le opere e le azioni immediatamente eseguibili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause che ritardano ed impediscono la realizzazione di fondamentali impianti produttivi ed infrastrutture nei settori viticolo, foraggero, elettrico e stradale, nel comprensorio faentino in provincia di Ravenna.

L'interrogante fa presente che l'Ente delta padano - ente di sviluppo agricolo - ha predisposto 7 progetti per un importo complessivo di lire 3.622.531.000 per i quali sono già stati emessi i decreti di finanziamento CEE-FEOGA e Stato italiano, e a favore dei quali l'ERP - ente di sviluppo agricolo - s'era impegnato ad effettuare il prefinanziamento secondo i propri scopi istituzionali, che però a causa del mancato finanziamento degli enti di sviluppo agricoli, l'ente delta padano - ente di sviluppo agricolo - non dispone più di fondi per effettuare il prefinanziamento, senza aggravio di interessi, necessario ad avviare e completare i suddetti progetti con conseguente mancato utilizzo anche dei contributi Stato e

CEE, occorrerebbe disporre con urgenza di almeno lire 500 milioni, ed entro il 1975 di almeno lire un miliardo per un totale di lire 1.500.000.000 (un miliardo e mezzo), importo di cui è necessario disporre a titolo di anticipazione per avviare i lavori, ma che sarà poi restituito all'atto dell'erogazione dei contributi Stato e CEE-FEOGA.

L'interrogante confida pertanto che il ministro vorrà disporre un intervento finanziario straordinario a favore del medesimo Ente della padana - ente di sviluppo agricolo - tale da consentire di effettuare prefinanziamenti senza interessi per un ammontare complessivo di lire 1.500.000.000, nonché l'adozione di varianti tecniche ai progetti FEOGA, fermo restando il finanziamento in conto capitale ed interessi.

(4-12015)

RISPOSTA. — A norma del regolamento 17/64 CEE e dell'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, non è possibile concedere prefinanziamenti per la realizzazione dei lavori e delle opere ammesse ad usufruire delle provvidenze finanziarie della CEE e dello Stato italiano.

Gli operatori agricoli possono, infatti, ottenere la liquidazione dei contributi loro concessi dopo l'avvenuta esecuzione parziale o totale dei lavori previsti.

Per quanto riguarda eventuali varianti da apportare ai singoli progetti, questo Ministero, una volta valutati gli aspetti tecnici ed economici delle varianti stesse e, se del caso, sentiti gli organi comunitari, provvede alla loro approvazione.

Circa l'accenno al mancato finanziamento degli enti di sviluppo agricolo, è noto che il Ministero aveva promosso l'emanazione del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, con il quale veniva autorizzata la spesa complessiva di lire 185 miliardi e 600 milioni, per la concessione dei contributi e la autorizzazione a contrarre mutui a copertura dei fabbisogni finanziari dei detti enti fino al 1974.

È altresì noto che il decreto-legge citato è decaduto, non essendo stato convertito in legge nel termine prescritto, a causa della complessità dei lavori parlamentari allora in corso.

Pertanto, questo Ministero, mentre è già all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge - predisposto da questo Ministero medesimo - per la disciplina dei rapporti sorti dall'applicazione del detto decreto-legge non convertito (atto della Came-

ra n. 3510) ha in avanzato corso intese per la definizione di norme quadro, relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo e delle norme di finanziamento degli enti stessi.

Il Ministro: MARCORÀ.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la natura del rapporto che lega il geometra Trombone, residente a Macerata, al consorzio di bonifica montana del Velino di Rieti.

Per sapere:

1) se sia vero che il predetto professionista è cugino della moglie dell'attuale presidente del predetto consorzio, signor Paganelli;

2) se sia vero che nonostante il geometra Trombone non abbia svolto alcun lavoro professionale per conto del consorzio predetto, abbia ricevuto un compenso di lire 3 milioni; come mai in ogni caso ci sia bisogno di chiamare da parte della presidenza del consorzio un geometra di Macerata (regione Marche), quando esistono molti geometri, e tutti altamente qualificati, in Rieti e provincia, e quando lo stesso consorzio, ha in organico tre geometri oltre a un direttore laureato in agraria;

3) se ritenga compatibile la nomina del signor Paganelli a presidente del consorzio per il Velino con la carica di direttore della coltivatori diretti di Rieti; come spiega che la predetta persona svolge attività commissariale da oltre 2 anni, quando per legge la carica non può durare più di un anno, come spiega che non si provvede alla costituzione degli organi elettivi e come mai alla carica è stato chiamato un laureato in scienze agrarie quando lo stesso posto deve essere occupato da un laureato in scienze forestali, come per tutti gli altri consorzi di bonifica.

Per conoscere quali disposizioni intendano impartire perché la situazione interna del consorzio di bonifica montana del Velino sia ricondotta a normalità. (4-11446)

RISPOSTA. — Premesso che dagli accertamenti svolti dalla procura della Repubblica di Rieti è risultato che tra il geometra Tromboni Bruno (e non Trombone) e la signora Vige Staffolani, moglie dell'attuale commissario del consorzio di bonifica montana del Velino, signor Giulio Paganelli,

non corrono rapporti di parentela o affinità, si precisa che il consorzio di bonifica montana del Velino, avendo nel proprio organico, come tecnici, soltanto un agronomo e due geometri, è costretto ad avvalersi spesso dell'opera di professionisti liberi, o che dipendono da altri enti, senza limitazione territoriale.

Il geometra Bruno Tromboni ha prestato, ripetutamente, la sua opera di consulenza e tecnico-professionale su richiesta del consorzio di bonifica montana del Velino e dietro autorizzazione del consorzio di bonifica montana unificato dell'alto Nera, Chieti, Potenza-Musone di Macerata, di cui è dipendente, percependo, per tali prestazioni, come dagli atti a disposizione di questo Ministero, lire 1.700.000.

Per l'incarico di commissario ministeriale, non è prescritto il possesso di titoli o qualifiche particolari.

Circa la durata di tale incarico, l'articolo 7 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 947, testualmente recita: « nel decreto di nomina del commissario ministeriale deve essere stabilita la durata dell'incarico per un periodo non eccedente quello strettamente necessario all'espletamento dei compiti affidatigli ».

Poiché, per motivi di carattere tecnico-amministrativo, il signor Paganelli non ha potuto portare a termine gli adempimenti è stato riconfermato l'incarico di commissario con decorrenza 1° gennaio 1975 fino alla data di insediamento degli organi di ordinaria amministrazione del consorzio e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1975.

Intanto, lo stesso commissario è stato invitato ad accelerare le operazioni necessarie per ricondurre l'ente, nel più breve tempo possibile, all'amministrazione ordinaria.

Si precisa, infine, che trattandosi di incarico precario e non retribuito con regolare stipendio, la carica di commissario deve ritenersi cumulabile con altre.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave ritardo con cui vengono liquidate le pensioni ai lavoratori appartenenti alle categorie GD/CM, derivato dalla mancanza di automatismo nell'accredito dei contributi.

Le pratiche che hanno maturato i requisiti del 1972 ad oggi non sono state definite dall'INPS per mancanza di accredito dei relativi contributi.

La definizione delle pratiche, tanto richiesta dagli interessati, dipende dalla puntualità di trasmissione da parte dello SCAU degli elenchi ordinari e suppletivi di variazione come previsto dall'articolo 63 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Per conoscere quali provvedimenti, immediati, intenda prendere per risolvere questa grave situazione. (4-12907)

RISPOSTA. — In previsione dell'aggiornamento dello schedario generale degli assicurati ai fini della formazione degli elenchi nominativi principali quinquennali, si è manifestata la necessità di procedere al controllo delle posizioni assicurative acquisite negli archivi generali centralizzati in possesso dell'INPS e dello SCAU, al fine di depurare gli archivi stessi di ogni errore od anomalia.

A tale scopo è stata adottata una particolare procedura di lavoro che ha dovuto tener conto delle specifiche esigenze di lavorazione dei centri elettronici dei due enti interessati.

Poiché per ragioni di carattere organizzativo la procedura in parola è stata utilizzata anche per la formazione degli elenchi di variazione 1972 e suppletivi anni precedenti, la molteplicità e la complessità degli adempimenti eseguiti e l'esteso campo di attuazione del lavoro di controllo delle posizioni (che è stato riferito all'intero decennio 1962-1971) ha impegnato per un notevole periodo di tempo gli uffici dello SCAU determinando così un consistente ritardo nella emissione degli elenchi di cui è cenno.

Il mancato perfezionamento, nei termini, degli elenchi non può comunque aver costituito motivo di ritardo nella definizione delle domande di pensione da parte dell'INPS in quanto a tale inconveniente si è ovviato con il rilascio, a cura degli uffici provinciali dei contributi agricoli unificati, delle certificazioni previste appositamente dalle vigenti disposizioni di legge.

Si rammenta, in proposito, che l'articolo 62 della legge 30 aprile 1969, n. 153, nel disporre che il requisito di contribuzione richiesto per il conseguimento della pensione si intende realizzato quando la contribuzione stessa risulti versata, prevede la possibilità per gli interessati di provare, ai

fini del raggiungimento del citato requisito, la regolarità della propria posizione assicurativa attraverso una dichiarazione del competente servizio che anticipi il contenuto degli elenchi relativamente agli anni per i quali gli elenchi medesimi non siano stati ancora emanati.

Il Ministro: TOROS.

MILANI E ZOPPETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — essendo gli interroganti venuti a conoscenza del fatto che, di fronte all'orientamento del comune di Corsico (Milano) verso la municipalizzazione del servizio del gas attualmente gestito dalla Montedison, la società Montedison ha inviato a tutti gli utenti del comune una lettera in cui di fatto comunica che non assume alcun impegno per la prosecuzione della fornitura —:

1) se il ministro sia a conoscenza di tale situazione;

2) se il ministro consideri ammissibile un tale atteggiamento da parte della Montedison, società a rilevante partecipazione pubblica, atteggiamento atto a creare turbamento nella cittadinanza e teso contro il comune di Corsico;

3) quali iniziative il ministro intenda di conseguenza assumere. (4-11270)

RISPOSTA. — Secondo quanto appreso dalla società Montedison che gestisce attualmente il servizio di distribuzione del gas cittadino nel comune di Corsico, l'atto di concessione che regolava detto servizio è scaduto dal 31 dicembre 1950 e che da tale data la Montedison ha ripetutamente fatto presente all'amministrazione comunale la necessità di una formale regolarizzazione del servizio stesso che, nel frattempo, ha continuato a gestire in quel comune.

Per altro, nonostante la precarietà nella quale si è trovata ad operare, la società assicura di non aver mancato di attuare un programma di ulteriore sviluppo della rete locale di distribuzione, che è alimentata con il gas prodotto dall'officina di Milano e di avere inoltre sempre esteso agli utenti di Corsico le medesime iniziative promozionali e agevolazioni tariffarie previste per gli utenti di Milano.

Nel 1973 il comune di Corsico dichiarava il proprio orientamento a esercitare direttamente il servizio di distribuzione del gas e, nell'attesa che tale indirizzo si tra-

ducesse in fatti operativi, la Montedison confermava la propria disponibilità per una soluzione di carattere temporaneo congegnata in modo da permettere — nell'interesse generale — la rapida conversione del servizio da gas manifatturato a gas naturale (metano), senza pregiudizio alcuno per la facoltà del comune di deliberare la municipalizzazione in qualsiasi momento, anche durante il processo di metanizzazione.

Soltanto nell'ipotesi del mancato raggiungimento di un accordo in un periodo ragionevole di tempo e nella preoccupazione per il trascinarsi di una situazione lesiva degli interessi del servizio e dell'impresa, la Montedison avanzava la possibilità di cessare il servizio nel comune a partire dal 20 luglio 1975 e provvedeva, quindi, alle formali disdette dei contratti di fornitura in corso, comunicando ai singoli utenti che l'erogazione sarebbe proseguita senza impegno di durata anziché con il preesistente impegno di durata annuale tacitamente rinnovabile.

In un incontro con il sindaco ed altri esponenti della giunta del comune di Corsico, avvenuto il 15 luglio 1974, la Montedison illustrava il proprio programma tecnico finanziario e successivamente sottoponeva all'amministrazione comunale lo schema dell'accordo sollecitando una definizione.

Pare che la soluzione proposta non abbia ottenuto ancora una risposta conclusiva.

La Montedison, tuttavia, si dichiara ancora disponibile per attuare sollecitamente il progetto che a suo giudizio è il solo idoneo a porre rapidamente fine alla condizione d'incertezza in cui versa da tempo il servizio, con il vantaggio della sua conversione da gas di città a metano entro le scadenze strettamente richieste dai soli tempi tecnici di esecuzione dei lavori.

Nel contempo l'amministrazione comunale di Corsico manterrebbe impregiudicata la libertà di portare avanti, per altro da condizioni di potenza tecnicamente più avanzate, la propria politica di intervento.

In relazione a quanto sopra il Ministero dell'industria ha provveduto ad invitare formalmente la società Montedison, atteso il carattere di servizio pubblico della distribuzione del gas di città, a non interrompere unilateralmente la fornitura alle utenze del comune di Corsico senza avere prima portato a termine le trattative per il passaggio del servizio allo stesso comune.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

MOLÈ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di *impasse* finanziaria in cui è venuto a trovarsi l'ETFAS — ente di sviluppo in Sardegna; anche a causa delle restrizioni in materia creditizia, da tempo in vigore in Italia.

L'interrogante chiede in modo particolare quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare che venga posta in essere la delibera dell'ente con la quale si è ridotto lo stipendio degli oltre milleseicento dipendenti al 60 per cento del normale percepito. L'interrogante, in merito a questo aspetto chiede che il ministro intervenga personalmente per sanarlo immediatamente anche con provvedimenti a carattere temporaneo, in considerazione del fatto che è all'esame del Parlamento il disegno di legge quadro sulla programmazione agricola e sulla ristrutturazione e regionalizzazione degli enti di sviluppo.

L'interrogante fa presente al ministro come le attuali difficoltà di ordine finanziario si sovrappongono a quelle già esistenti in Sardegna, nel campo agricolo.

Siccità, inclemenze atmosferiche, ritardi nell'attribuzione delle quote di integrazione dei prodotti soggetti a regolamentazione comunitaria, hanno infatti creato un quadro complesso e difficile per i contadini isolani, i quali hanno dovuto far fronte anche alla lievitazione dei prezzi dei concimi e di carburanti per uso agricolo.

In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede dunque che il problema trovi sollecita risoluzione, anche perché lo stato di tensione diffuso tra il personale dell'ente di sviluppo in Sardegna, potrebbe trovare sbocchi incontrollabili e non desiderati. (4-10127)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, per ovviare alla situazione finanziaria degli enti di sviluppo, aveva promosso l'emanazione del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, con il quale veniva autorizzata la spesa complessiva di lire 185 miliardi e 600 milioni, per la concessione di contributi e la autorizzazione a contrarre mutua copertura dei fabbisogni dei detti enti fino al 1974.

È altresì noto che tale decreto-legge è decaduto, non essendo stato convertito in legge nel termine prescritto, a causa della complessità dei lavori parlamentari allora in corso.

Pertanto, questo Ministero, mentre è già all'esame della Camera dei deputati il di-

segno di legge — predisposto da questo Ministero medesimo — per la disciplina dei rapporti giuridici sorti dall'applicazione del detto decreto-legge non convertito, ha in avanzato corso intese per la definizione di norme quadro, relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo e delle norme di finanziamento degli enti stessi.

Per quanto riguarda l'ETFAS, considerata la particolare situazione di esposizione debitoria di detto ente — che, come prospettato dall'interrogante, si pone in maniera del tutto specifica e necessita di soluzioni di somma urgenza — in sede di approvazione da parte del Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 1975, del decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello statuto sardo, che ha tra l'altro trasferito alla regione Sardegna le funzioni di vigilanza sugli enti operanti in agricoltura, e tra essi l'ETFAS, si è ritenuto opportuno inserire, in tale provvedimento, anche disposizioni finanziarie per assicurare la copertura dei fabbisogni dell'ente a tutto il 1975.

Il Ministro: MARCORA.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non sia stata ancora definita la pratica tendente ad ottenere l'assegno di benemerita dell'ex combattente della guerra 1915-1918 Fossi Eliseo, classe 1887 residente a Empoli in via Ridolfi 61, pratica inoltrata dall'amministrazione comunale di quella città in data 26 giugno 1968 con protocollo n. 12822. (4-12759)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Eliseo Fossi, allo stato degli atti, non si è potuta accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Per un riesame della pratica è stato rimesso all'interessato un foglio notizie con l'invito a restituirlo debitamente compilato, al Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, da oltre 20 anni, esiste un consorzio fra camere di commercio e enti locali per la costruzione

della Livorno-Pisa-Lucca-Modena, autostrada di vitale interesse per tutta la fascia litoranea toscana.

Per sapere se sia esatto che questo tracciato è stato assunto, a suo tempo, come impegno del Governo in sede di programmazione ANAS.

Per sapere se corrispondano al vero voci, per cui sarebbero sorte, in Firenze, recenti iniziative, tendenti a forzare decisioni in contrasto con quelle prese e di natura prettamente clientelare e settoriale, a tutto vantaggio di zone già economicamente privilegiate, dinanzi ad altre in crisi e che il potere pubblico, da parte sua, si incarica di spogliare sempre di più. (4-01104)

RISPOSTA. — Circa la realizzazione della opera segnalata si fa presente quanto segue.

Come è noto l'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287 ha sospeso il rilascio di concessioni per la costruzione di nuove autostrade, a decorrere dalla entrata in vigore della legge stessa e fino all'approvazione del prossimo programma economico nazionale.

Per quanto riguarda, pertanto, il richiesto collegamento autostradale Modena-Lucca-Livorno, per il quale, per altro, non è stata avanzata alcuna richiesta di concessione, si precisa che la sua eventuale realizzazione potrà essere affidata in concessione soltanto dopo l'approvazione del programma e previo l'inserimento dell'opera fra gli obiettivi programmatici.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del presidente dell'opera nazionale combattenti di Roma, che, calpestando il regolamento, ha promosso funzionari quattro diplomati, appartenenti al sindacato interno della CGIL e della CISL, e ciò al solo scopo di tenersi buoni i sindacati.

(4-12276)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale combattenti, interessata in merito, ha precisato che le promozioni alle quali l'interrogante si riferisce hanno riguardato cinque dipendenti, dei quali quattro sono stati preposti ad altrettanti uffici della sede centrale, mentre il quinto è stato preposto alla dire-

zione dell'azienda agraria di Sanluri Stato (Cagliari).

I predetti cinque dipendenti, in mancanza di altro personale qualificato e idoneo, disimpegnavano già da tempo le predette funzioni direttive, e precisamente due dal 21 settembre 1972, il terzo dall'8 agosto 1972, il quarto dal 31 dicembre 1973 e il quinto dal 1° marzo 1973.

Le promozioni di cui trattasi sono state, quindi, effettuate nell'interesse dell'amministrazione, in conformità con le vigenti norme regolanti il contratto a tempo indeterminato per l'assunzione di impiegati della Opera nazionale combattenti, di cui al decreto 18 agosto 1934.

In adesione ai voti espressi nel 1970 dalla Corte dei conti - sezione di controllo sulla gestione degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria - volti a limitare la latitudine dei poteri attribuiti al presidente dalle predette norme, le promozioni stesse sono state vagliate da un'apposita commissione per il personale, che ha preso in esame tutti i dipendenti per i quali ricorrevano le condizioni per poter essere scrutinati.

Il Ministro: MARCORÀ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, a diversità di quanto hanno riportato e riportano giornali e radiotelevisione italiana, le ricerche dell'omicida Mario Tuti, se si fa eccezione del giorno dopo il delitto, si sono totalmente allentate da far apparire in netta evidenza un comportamento che non si può non definire perlomeno strano; lo stesso interrogante è stato testimone, nelle zone in cui il Tuti è vissuto, della quasi assoluta mancanza di controlli se si fa eccezione dell'arma dei carabinieri.

Per sapere come si debbano interpretare le dichiarazioni raccolte negli ambienti di varie questure toscane, per cui non sono mai esistite disposizioni per una ricerca meticolosa e seria del Tuti Mario.

Per sapere quale fondamento possano avere le voci per cui quanto sta accadendo deriverebbe dal fatto che il Tuti sarebbe portatore di cose sulle quali si desidera cali il silenzio. (4-12442)

RISPOSTA. — Le ricerche di Mario Tuti, che il 24 gennaio 1975, come è noto, ha ucciso il vicebrigadiere di pubblica sicurez-

za Leonardo Falco e l'appuntato Giovanni Ceravolo, incaricati di eseguire nei suoi confronti un mandato di cattura, proseguono con il più assoluto impegno e non hanno finora mai subito soste. Accurate indagini, d'intesa con l'autorità giudiziaria, continuano ad essere svolte non solo in Toscana, ma in tutte le località della penisola ove si ritiene possa aver trovato rifugio l'omicida o comunque possano essere rinvenute tracce del suo passaggio; nessun indizio e nessuna segnalazione vengono trascurati dagli organi di investigazione.

Questo Ministero appena ha appreso la notizia del tragico episodio, ha provveduto a diramare opportune istruzioni per la ricerca del Tuti a tutti gli uffici periferici di pubblica sicurezza, agli organi incaricati dei controlli nei porti, negli aeroporti ed alle frontiere, nonché ai compartimenti di polizia stradale, sensibilizzando anche i comandi generali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Le indagini per catturare l'omicida sono state estese, tramite l'*Interpol*, a tutte le polizie degli Stati esteri associati.

Tali disposizioni vengono costantemente integrate con dati ed istruzioni utili ad indirizzare le ricerche di cui trattasi.

Vaste battute e posti di blocco continuano ad essere effettuati dalle forze di polizia impegnate nella cattura del criminale, mentre vengono compiute perquisizioni domiciliari su disposizione dell'autorità giudiziaria, nelle abitazioni di persone conosciute dal Tuti e che possono averne favorito la latitanza.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda, nel rispetto della Costituzione, revocare la disposizione del gabinetto-Difesa con la quale si fa divieto agli ufficiali e ai sottufficiali di fare parte, se eletti, degli organi collegiali della scuola. (4-12664)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione è stata emanata da questo Ministero per vietare agli ufficiali ed ai sottufficiali di far parte, se eletti, dei vari consigli scolastici istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Il Ministro: FORLANI.

OLIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dare una disposizione chiara e definitiva agli enti mutualistici in ordine alla competenza passiva in materia di ricoveri volontari in ospedali neuro-psichiatrici provinciali, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 431.

È noto infatti che il problema dei rapporti con i vari enti mutualistici — e segnatamente con il principale di essi, l'INAM — relativamente all'onere delle ospedalità fruite negli ospedali psichiatrici da persone aventi titolo all'assistenza a carico degli enti medesimi, non ha ancora trovato l'attesa soluzione nonostante tutta una inequivocabile serie di pronunce giurisdizionali tutte orientate a favore della tesi sostenuta da lungo tempo dalle amministrazioni provinciali in base alla quale la relativa competenza passiva è stata ritenuta a carico degli enti mutualistici medesimi (vedi, ad esempio, corte di appello di Ancona, sentenza 7 novembre 1959, Consiglio di Stato, sezione V, sentenze nn. 88 e 99 del 16 febbraio 1971, nonché da ultimo, corte di appello di Firenze, sentenza 14 febbraio 1973 e tribunale di Cremona, sentenza 28 febbraio 1973).

C'è da aggiungere che lo stesso Ministero della sanità, con circolare n. 101 del 24 giugno 1970, accedeva alla su espressa interpretazione della norma in esame, affermando in sostanza che sarebbero dovuti restare a carico delle amministrazioni provinciali esclusivamente gli oneri per ricoveri di persone indigenti che non beneficiano di tutela mutualistica.

Le note difficoltà degli enti mutualistici — ed in particolare dell'INAM — non possono essere opposte alla legittima attribuzione dell'onere, provocando una costosa e inutile dilatazione del contenzioso e un disagio economico-contabile che condiziona ancor più negativamente i già precari bilanci provinciali.

A ciò aggiungasi che, come conseguenza dell'errato acollo alle amministrazioni provinciali delle ospedalità manicomiali, viene molto spesso sottratto al lavoratore il trattamento economico indennitario per il periodo previsto per il caso di qualsiasi altra malattia, cui l'infermità neuro-psichiatrica non viene ancora equiparata.

Appare evidente l'importanza e l'urgenza di una soluzione definitiva che l'interrogante chiede al Ministero del lavoro an-

che quale organo di vigilanza sugli istituti di assicurazione obbligatoria di malattia.

(4-07265)

RISPOSTA. — Questo Ministero, conformemente all'indirizzo giurisprudenziale che ritiene residuale l'intervento delle province rispetto a quello della mutualità nei casi di ricoveri in ospedali psichiatrici, con lettera del 26 marzo 1975, ha impartito istruzioni all'INAM perché provveda, in occasione di malattie mentali, a corrispondere ai propri iscritti l'indennità economica di malattia, beninteso entro i limiti e secondo le modalità del proprio ordinamento giuridico.

Si è inteso dare in tale modo soluzione ad un problema di assistibilità in regime mutualistico delle malattie mentali; assistibilità che costituisce presupposto giuridico per la stessa titolarità del diritto all'assistenza ospedaliera giusto il combinato disposto degli articoli 12 e 13 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386.

Per quanto riguarda, invece, i conflitti di competenza in materia di spedalizzazione, si precisa che gli stessi non rivestono ormai più carattere di attualità essendo superati per effetto delle disposizioni contenute nella legge n. 386 del 1974 che, come è noto, hanno trasferito alle regioni i compiti connessi all'erogazione dell'assistenza ospedaliera.

Il Ministro: TOROS.

PANDOLFO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

a) se risponda al vero che sono in corso indagini di polizia giudiziaria, condotte dal commissariato di pubblica sicurezza di Gela (Caltanissetta), in ordine a presunti atti d'intimidazione in danno dei locali dirigenti sindacali della CGIL;

b) se gli organi di polizia di Gela sono a conoscenza della situazione di tensione all'interno della predetta confederazione, tenuto conto di quanto pubblicato sul *Giornale di Sicilia* del 13 febbraio 1975, cronaca di Caltanissetta, pagina 5;

c) se, allo stato, la vicenda (presunte intimidazioni, denuncia agli organi inquirenti) possa essere posta in rapporto con lo esercizio di diritti sindacali presso il complesso industriale ANIC di Gela. (4-12679)

RISPOSTA: — Alle ore 22,30 dell'11 febbraio 1975, personale del Commissariato di pubblica sicurezza di Gela interveniva, in via Cicerone 71, per un principio d'incendio a bordo di un'autovettura FIAT 127, di proprietà del signor Michele Tornabene, segretario della locale camera del lavoro; l'incendio, che aveva provocato solo lievi danni alla tappezzeria, risultava di natura dolosa in quanto il deflettore dell'autovettura appariva forzato.

Il Tornabene, nello sporgere denuncia, non forniva alcuna indicazione utile per la individuazione degli autori dell'atto criminoso, ma in un volantino stampato a cura della CGIL, CISL e UIL il successivo 12 febbraio, si avanzavano generici sospetti a carico di personaggi, ben noti alla polizia, della CISAL e della CISNAL. Poiché l'episodio si era verificato nel periodo di tempo in cui era in corso una vertenza di lavoro promossa dalle ultime due organizzazioni sindacali nei confronti della ditta Mari, assuntrice di lavori di manutenzione per conto dell'ANIC-Gela, gli organi di polizia indirizzavano le indagini verso rappresentanti sindacali ed aderenti alle due predette organizzazioni.

Le indagini stesse proseguono, con il massimo impegno, d'intesa con la competente autorità giudiziaria, anche verso altre direzioni.

Non consta che all'interno della CGIL di Gela vi sia una situazione di tensione, né si è in possesso di elementi idonei per escludere o confermare che l'azione intimidatoria nei confronti del Tornabene possa inquadarsi in una limitazione dell'esercizio dei diritti sindacali presso l'ANIC di Gela.

Il Ministro: GUI.

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione assurda e contraddittoria che si è creata nel comune di Lodè (Nuoro) in conseguenza del fatto che oltre 150 alunni devono frequentare l'istituto tecnico commerciale che ha sede nel vicino centro di Siniscola per raggiungere il quale mancano i mezzi pubblici di trasporto.

Per conoscere quale sia il suo giudizio in merito alla lotta civile e democratica degli studenti e della popolazione il cui sbocco è stato l'avvio di regolari corsi serali per gli alunni impossibilitati a raggiun-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

gere la sede dell'istituto tecnico di Sinicola, corsi tenuti gratuitamente da un gruppo di professori del medesimo istituto che dovrebbero frequentare gli alunni e di altri istituti.

Per sapere le ragioni che hanno impedito fino a questo momento l'istituzione di una sede staccata dell'istituto tecnico di Siniscola nel comune di Lodè dal momento che la situazione che oggi si è determinata fu a suo tempo chiaramente prevista dall'amministrazione comunale che proprio per questa ragione chiese e propose formalmente al provveditore agli studi di Nuoro l'istituzione di una sezione staccata.

Per sapere infine se ritenga di dover compiere oggi ciò che non è stato fatto a suo tempo e cioè di autorizzare lo svolgimento normale e regolare dei corsi di studio fino alla definitiva istituzione nel comune di Lodè della sezione staccata dello istituto commerciale di Siniscola. (4-11574)

RISPOSTA. — Questo Ministero si rende conto della situazione di disagio, in cui versano gli alunni pendolari residenti nel comune di Lodè che, in numero di 90 (e non 150) frequentano l'istituto tecnico commerciale di Siniscola.

Tale disagio è determinato, sostanzialmente, e dalla carenza di efficienti servizi di trasporto e dal fatto che, nonostante la non eccessiva distanza tra i due centri (chilometri 20), i tempi di percorrenza si aggirano sui 35-40 minuti, a causa della tortuosità del percorso.

Il provveditore agli studi di Nuoro non ha mancato, comunque, di intervenire presso le competenti autorità locali, per sollecitare una migliore organizzazione dei servizi di trasporto degli alunni.

Non è stato, tuttavia, possibile prendere in considerazione la proposta formulata dall'interrogante, per l'istituzione in Lodè di una sezione staccata del suindicato istituto tecnico, in quanto nessuna richiesta in tal senso è stata inoltrata al provveditore agli studi, da parte dell'amministrazione provinciale di Nuoro, su cui gravano gli oneri relativi alla predisposizione e manutenzione dei locali.

La possibilità di accogliere la proposta in parola potrà, ad ogni modo, essere esaminata — ove dovesse venire formalmente avanzata — per l'anno scolastico 1975-76 e sempreché la suddetta amministrazione pro-

vinciale fornisca sicure garanzie in ordine alla fornitura e all'idoneità dei locali.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che ai produttori di grano duro della provincia di Benevento non sia ancora stata corrisposta la integrazione prezzo grano per gli anni 1972, 1973 e 1974; se e quali provvedimenti intenda adottare per disporre l'immediato pagamento di tali contributi ai coltivatori interessati i quali operano in condizioni di estreme difficoltà.

(4-12356)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il grano duro di produzione 1972, si precisa che, nella provincia di Benevento, a fine febbraio 1975, su 9.064 domande d'integrazione di prezzo presentate, ne erano state pagate 9.051, per un totale d'integrazioni di prezzo corrisposte di lire 751.189.145.

Le rimanenti 13 domande, relative a 921 quintali di prodotto, erano ancora in corso d'istruttoria perché incomplete di documentazione.

Per il grano duro raccolto nel 1973, per il quale sono state presentate 8.824 domande d'integrazione di prezzo, l'ente di sviluppo in Campania, cui è affidato lo svolgimento delle relative operazioni, ha inviato al centro meccanografico le domande stesse per l'elaborazione delle schede contenenti tutti i dati (anagrafici, di produzione conseguita, di resa, ecc.) necessari per poter poi procedere all'istruttoria e alla liquidazione delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Per il grano duro prodotto nel 1974, sono già in corso le operazioni preliminari di istruttoria delle domande pervenute.

Il Ministro: MARCORÀ.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il trasferimento della stazione dei carabinieri da Bonnanaro (Sassari) a Torralba (Sassari), debba ritenersi definitiva nonostante motivata sulle, per altro inesistenti, condizioni statiche dell'immobile ove era sistemata.

Se ritenga indispensabile che tale stazione venga nuovamente sistemata a Bonnanaro, anche nell'interesse dei cittadini di

comuni vicini per la sicurezza dei quali è ritenuta indispensabile tale sistemazione.

(4-12512)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Bonnanaro, sistemata provvisoriamente, per l'inagibilità dei locali, in quelli della stazione contermina di Torralba, sarà ripristinata nella sede normale non appena ultimati i lavori di restauro necessari.

Il Ministro: FORLANI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure siano state prese per l'attuazione dell'accordo collettivo nazionale per i dipendenti dei centri di formazione professionale approvato il 4 giugno 1974.

Per sapere in particolare:

a) se gli enti gestori, in base all'articolo 19, abbiano trasmesso alle regioni ed all'ufficio regionale del lavoro, gli elenchi del personale dipendente ed approvato l'accordo stesso;

b) se presso ogni centro sia stato costituito il comitato consultivo previsto dall'articolo 26;

c) se la tabella economica sia applicata e rispettata dai centri e se gli stessi abbiano avuto i fondi per liquidare arretrati ed ogni altra spettanza;

d) se il Ministero, secondo gli impegni previsti nella premessa dell'accordo, abbia promosso gli incontri con regioni e sindacati per l'attuazione dell'articolo 19 ai fini della conservazione del posto;

e) in che modo concretamente Ministero e regioni si siano fatti carico, secondo gli impegni assunti, degli oneri economici;

f) se e quando sarà presentata, secondo gli impegni assunti, la legge quadro.

Per sapere, infine, quali siano le condizioni di lavoro ed il trattamento economico del personale non insegnante e se sia vero che presso alcuni centri, in particolare in Calabria, siano stati, a scopo clientelare, gonfiati gli organi con nuove assunzioni senza una preventiva e tempestiva sistemazione del personale da anni alle dipendenze dei vari centri.

(4-11179)

RISPOSTA. — L'accordo collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei centri di formazione professionale, siglato in data 4 giugno 1974, è stato firmato solo in data 31 luglio 1974 e, solo dopo tale ultima

data, questo Ministero ha potuto procedere alla stampa ed all'inoltro a tutti gli organismi interessati del testo dell'accordo stesso.

In merito alle specifiche richieste dell'interrogante, si precisa che le questioni proposte nella prima parte dell'interrogazione potranno trovare soluzione soltanto dopo la piena divulgazione dell'accordo in questione e che, in particolare, l'attuazione del punto d) è subordinata al verificarsi dei casi previsti nell'articolo 19 dell'accordo. In proposito il Ministero conferma la propria piena disponibilità a promuovere incontri con le regioni ed i sindacati al fine di risolvere nel modo migliore i casi prospettati.

Per quanto riguarda le attività formative delle regioni a statuto speciale — che, come è noto, sono tuttora di competenza di questo Ministero — si è provveduto con circolare del 5 agosto 1974, n. 11, ad adeguare alla normativa del rinnovato accordo il sistema di finanziamento e di organizzazione dei corsi per l'esercizio 1974-75, mentre per il periodo dal 1° gennaio 1974 alla fine dell'anno formativo 1973-74 è stata diramata altra circolare per consentire l'utilizzo di eventuali economie e la richiesta integrativa di fondi.

In merito, poi, alla presentazione della legge-cornice si informa l'interrogante che il relativo schema è attualmente in fase di avanzata elaborazione da parte degli uffici competenti di questo Ministero.

Per quanto attiene, infine, l'ultimo argomento sollevato nell'interrogazione, si precisa che, a seguito del trasferimento delle funzioni statali in materia di formazione professionale dei lavoratori disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, la competenza ad accertare quanto lamentato rientra nelle attribuzioni della Regione Calabria.

Il Ministro: TOROS.

PIROLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se risponda a verità che, in provincia di Caserta, e precisamente nel Maddalonese, stanno per essere distrutti circa 300 mila quintali di arance, alla scopo di evitare che cali il prezzo di vendita;

b) se risultino vere le informazioni di stampa secondo le quali l'AIMA che ha istituito, nei pressi della stazione ferrovia-

ria di Maddaloni, un posto di raccolta, per le arance da distruggere, paghi ai produttori un corrispettivo che va dalle 43 alle 90 lire il chilogrammo;

c) come si giustifichi un tale comportamento da parte dell'AIMA che, istituzionalmente, non è autorizzata a dilapidare, in siffatto modo, i soldi del contribuente italiano;

d) quali provvedimenti intenda prendere per far fronte all'eccezionale situazione creatasi ai danni del consumatore il quale vede aumentare, di giorno in giorno, il prezzo al minuto delle arance, nonostante l'assurdo intervento dell'AIMA sopra segnalato;

e) quali soluzioni intenda adottare per il futuro, per evitare che il fenomeno si ripeta, anche in considerazione che nel mese di luglio 1974, per analoghe ragioni, furono distrutti circa un milione di quintali di pesche, nella zona di Aversa e Capua.

(4-12075)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che vi siano state o, comunque, siano in corso, in provincia di Caserta, massicce distruzioni di quantità di arance.

A tale riguardo, si precisa che, nella suddetta provincia per la campagna in corso, è prevista una produzione di 115 mila quintali di arance, mentre, per l'intera regione campana, la produzione dovrebbe raggiungere i 750 mila quintali.

Il centro di intervento nella zona di Maddaloni, cui si riferisce l'interrogante, è stato istituito dall'associazione di zona tra produttori ortofrutticoli per le province di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno, con sede in Salerno. Tale associazione, alla data del 25 gennaio 1975, ha ritirato dal mercato circa 49 mila quintali di arance, di cui circa 18.500 quintali sono stati destinati alla beneficenza, circa 22 mila quintali attendono destinazione e soltanto 8 mila quintali circa sono stati utilizzati per fini non alimentari.

Il corrispettivo che verrà versato dall'AIMA a detta associazione, — importo che varierà a seconda della categoria, della varietà, dei calibri e dei condizionamenti del prodotto ritirato — è rimborsato dal FEOGA e, pertanto, l'erario italiano non dovrà effettuare alcun pagamento in relazione all'operazione di cui trattasi.

La presente situazione del mercato italiano delle arance è stata determinata non

soltanto da una abbondante produzione (circa 2 milioni di quintali di prodotto in più rispetto alla campagna precedente) ma anche dalle avverse condizioni stagionali, nonché da una certa tendenza negativa del fattore qualitativo.

Dati gli attuali alti costi di raccolta, senza l'opera di sostegno, svolta attraverso gli interventi dalle associazioni di produttori, buona parte della produzione sarebbe stata lasciata marcire sulle piante, con totale danno dei produttori e senza alcun beneficio — è chiaro — per i consumatori.

È stata, invece, potenziata al massimo la distribuzione gratuita del prodotto ritirato: infatti, oltre agli enti assistenziali, le arance sono state distribuite ad ospedali, caserme ed istituti di pena, sia della Sicilia e Calabria che di altre regioni non produttrici.

Le suddette assegnazioni non sono, comunque, sostitutive dei normali approvvigionamenti di tali istituzioni, in quanto, invece, ne costituiscono integrazione.

Per quel che concerne infine, l'asserita distruzione di un milione di arance di pesche che sarebbe avvenuta lo scorso anno in Campania, si precisa che le tre associazioni di produttori operanti nella regione hanno, nel corso del 1974, ritirato dal mercato circa 560 mila quintali di pesche (poco più del 4 per cento della produzione nazionale valutata in 12 milioni di quintali). Di tale quantità, circa 45 mila quintali sono stati distribuiti per beneficenza, mentre il rimanente prodotto è stato destinato a fini non alimentari od inattivato per ordine dell'autorità sanitaria.

Appare, comunque, opportuno precisare che la mancata, tempestiva utilizzazione del prodotto ritirato dal mercato è dipesa quasi esclusivamente, dalle estreme deperibilità delle pesche che, una volta raggiunta la completa maturazione, possono essere conservate solo per poche ore.

Si precisa, inoltre, che il problema dell'abbondante produzione di frutta non facilmente collocabile sui mercati, venne a suo tempo affrontato in sede CEE con la concessione di premi per l'estirpazione dei relativi impianti.

Tale provvedimento non è però valso a fornire ai frutticoltori italiani quell'incentivo, che era lecito ed augurabile attendersi per una adeguata eliminazione delle varietà qualitativamente scadenti e non gradite al consumo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

Non è, tuttavia, escluso che in un prossimo futuro possa essere ripristinato il meccanismo della concessione di premi di estirpazione o l'adozione di altra misura analoga, utile a favorire la graduale eliminazione dell'inconveniente lamentato.

Comunque, il problema di fondo delle ricorrenti crisi del settore agrumario, che ha radici di carattere essenzialmente strutturale, viene globalmente affrontato dal piano agrumicolo, predisposto da questo Ministero e che, a seguito della emanazione della legge 6 giugno 1974, n. 317, è ormai entrato nella fase operativa.

Il Ministro: MARCORA.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato della grave situazione in cui trovasi la popolazione scolastica del liceo scientifico statale di Andria (Bari) per la precarietà dei locali, privi di riscaldamento e con attrezzature didattiche del tutto insufficienti, ove attualmente ha sede l'istituto.

In considerazione della legittima protesta degli alunni, delle famiglie e del personale docente, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti intenda mettere in atto, sia per eliminare gli attuali disagi, sia per assicurare la definitiva sistemazione dell'istituto. (4-11706)

RISPOSTA. — Si precisa che il liceo scientifico di Andria è autonomo dal 1° ottobre 1972 e, pertanto, la costruzione di un apposito edificio non poteva essere inclusa in alcun programma di finanziamento, considerato che l'ultimo programma risale alla legge del 1967, n. 641, e che, di conseguenza, tutti i fondi stanziati sono da tempo impegnati.

Da informazioni assunte risulta, comunque, che l'amministrazione provinciale è in trattative per acquisire in locazione dei nuovi locali, per cui è lecito supporre che, con l'inizio del prossimo anno scolastico, il liceo potrà disporre di una adeguata sede.

Per quanto riguarda la carenze del riscaldamento si informa che l'amministrazione provinciale ha autorizzato i presidi di tutte le scuole di Andria ad acquistare il combustibile necessario con lettera dell'11 novembre 1974 impegnandosi a pagare le relative fatture, per cui, attualmente, il riscaldamento nei due plessi in cui funzio-

na il liceo scientifico viene regolarmente erogato.

Per attrezzature didattiche e scientifiche, infine, questo Ministero ha accreditato, finora, la somma complessiva di lire 9.100.000 ed altre somme potranno essere erogate nel corrente anno finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

PISONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — constatato che la manutenzione di un elevato chilometraggio di strade provinciali, passate all'ANAS da più di dodici anni, continua ad essere affidata a ditte private con appalti talvolta semestrali, le quali pur assumendo sempre gli stessi operai creano, pur tuttavia, una evidente precarietà sia per quanto riguarda la stabilità del posto sia per il trattamento economico nonché per i rapporti di lavoro, rilevato che è ormai costante la prassi adottata da tutte le amministrazioni, di assumere con le attività anche il personale che le esplica — se l'ANAS non preveda un inquadramento nei propri ruoli, di questo personale, unificando il servizio di manutenzione delle proprie strade.

L'interrogante chiede ancora se effettivamente col metodo usato si assicuri il riconoscimento dei diritti dei lavoratori ma anche la migliore manutenzione a costi più bassi in relazione, anche, alla diminuzione costante di personale in certi compartimenti. Per il solo compartimento di Bolzano, le strade assunte dall'ANAS, negli ultimi 12 anni, sono 637.627 chilometri e il numero degli operai, in situazione così precaria, è di circa 300. (4-09964)

RISPOSTA. — L'ANAS, come tutte le altre amministrazioni dello Stato, è tenuto a servirsi del personale di ruolo per lo svolgimento dei compiti istituzionali. Tra tale personale rientrano anche i cantonieri, i cassellanti e gli operai permanenti, i cui ruoli sono attualmente al completo.

Allorché, invece, si verifica l'esigenza di procedere a particolari lavori (rifacimento sede stradale, ampliamento tronchi stradali, eccetera) l'azienda si rivolge a ditte operanti in tali settori.

Relativamente ai lavori che rivestono carattere di urgenza e soprattutto per assicurare la transitabilità delle strade, l'ANAS si avvale della legge 22 novembre 1961, n. 1248 che consente di assumere operai

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

limitatamente al periodo occorrente per la esecuzione degli interventi richiesti, fermo restando il principio che l'ordinaria manutenzione è compito del competente personale di ruolo dell'amministrazione.

Si ricorda, infine, che per tali esigenze l'ANAS ha bandito nello scorso anno un concorso per titoli a n. 700 posti di operaio comune (stradino) per ricoprire i posti resisi vacanti in tale organico. Per il suddetto concorso sono in via di espletamento le procedure previste dalla legge.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di ovviare al grave inconveniente verificatosi al pontile n. 3 del porto di Portoferraio (Livorno). Come è noto, il pontile in questione, probabilmente per insufficienti opere di manutenzione ha manifestato gravi lesioni e cedimenti alle sovrastrutture dello scivolo sud per cui è stato dichiarato temporaneamente non agibile.

Considerato che ci avviamo verso la stagione di massimo impegno turistico, l'interrogante rivolge viva preghiera affinché vengano predisposti urgenti provvedimenti atti a sanare al più presto la cosa. (4-00445)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino degli scivoli laterali al pontile n. 3 del porto di Portoferraio sono stati ultimati e regolarmente collaudati il 10 giugno 1974.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

POLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli intendimenti e gli impegni che il Governo vorrà assumere in merito al progetto di costruzione dell'autostrada Livorno-Lucca-Modena, anche alla luce delle risultanze del recente convegno organizzato dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Lucca.

Benché siano evidenti i vantaggi di ordine economico e sociale, locali e generali, che potrebbero derivare dalla costruzione dell'autostrada di cui trattasi, non è forse inopportuno sottolineare che il progettato collegamento autostradale fra Livorno, Lucca e Modena potrebbe rappresentare un valido strumento:

a) per favorire l'inserimento del porto di Livorno in una direttrice europea, dando

così ad esso funzioni e prospettive continentali come ha messo in risalto, nell'accennato convegno, il presidente della camera di commercio di Monaco di Baviera;

b) per allargare i rispettivi attuali *Hinterlands* degli altri scali marittimi del Tirreno centrale e segnatamente dei porti di Carrara, Viareggio e Piombino.

c) per ridurre gli squilibri territoriali oggi esistenti in sede regionale.

In sostanza la Livorno-Lucca-Modena oltre a consentire trasporti più rapidi ed economici fra il nord, la Toscana, e, quando verrà realizzata la tanto auspicata Livorno-Civitavecchia, fra il Brennero e Roma, incrementerebbe gli investimenti industriali e il turismo di tutte le province attraversate dall'autostrada in questione.

Tutto ciò senza contare che la costruzione dell'opera faciliterebbe la ripresa della occupazione, resa oggi più che mai necessaria, alla luce della crisi economica che travaglia il paese.

L'interrogante ritiene inoltre opportuno di mettere in risalto che l'autostrada in questione, vista come collegamento diretto nord-sud fra il Brennero e Roma, non abbia valide alternative, né fra i collegamenti viari oggi esistenti, né fra quelli in costruzione, come ad esempio l'autostrada della Cisa. (4-00752)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 11 della legge 28 aprile 1971, n. 287 ha sospeso il rilascio di concessioni per la costruzione di nuove autostrade, a decorrere dall'entrata in vigore della legge stessa e fino all'approvazione del prossimo programma economico nazionale.

Per quanto riguarda, pertanto, il richiesto collegamento autostradale Modena-Lucca-Livorno, per il quale — per altro non è stata avanzata alcuna richiesta di concessione si precisa che la realizzazione dell'opera potrà essere affidata in concessione allorché i competenti organi della programmazione economica avranno indicato fra gli obiettivi del programma l'opera auspicata dall'onorevole interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'Istituto nazionale dirigenti aziende industriali non ha ancora

corrisposti gli aumenti pensionistici previsti dai decreti ministeriali 18 gennaio 1974 e 25 novembre 1974, e cioè il 9,8 per cento ed il 13 per cento decorrenti, rispettivamente, dal 1° gennaio 1974 e dal 1° gennaio 1975 — quali iniziative si intendano adottare per ovviare tale grave deficienza che potrebbe indurre a far pensare ad un comportamento finalizzato al fine di acquisire notevoli plusvalenze valutarie utilizzate in modo poco ortodosso.

Il ritardo dei pagamenti, tra l'altro, arreca gravissimi danni agli interessati per la sempre più grave e rapida svalutazione monetaria e il sempre maggiore prelievo tributario che si verifica al momento della corresponsione delle competenze arretrate.

Egual maggiore ritardo si verifica per tutte quelle richieste che attengono alla rivalutazione del servizio militare. (4-12946)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali ha assicurato di aver dato regolare attuazione alle disposizioni di cui ai decreti ministeriali 18 gennaio 1974 e 25 novembre 1974 che riguardano l'applicazione della perequazione automatica rispettivamente dal 1° gennaio 1974 e 1° gennaio 1975.

Per difficoltà insorte nell'approntamento dei programmi meccanografici, sono rimaste escluse dalle perequazioni di cui sopra soltanto 351 posizioni pensionistiche interessate a supplementi di pensione, posizioni che saranno definite entro breve tempo.

Per quanto attiene la valutazione dei periodi di servizio militare, si rende noto che questi vengono regolarmente considerati in sede di liquidazione di nuove pensioni; per le prestazioni già liquidate sono in corso di ultimazione le operazioni di revisione.

Il Ministro: TOROS.

QUILLERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la Rai-TV, avendo perso le cause promosse dagli interessati è stata condannata ad assumere, solo recentemente, ben 300 persone con le quali aveva stipulato contratti a tempo determinato.

Per sapere come possano avvenire episodi così sconcertanti e se non sia ravvisabile una volontà di procedere surrettiziamente in questo modo a nuove assunzioni.

Per sapere infine se ritenga indispensabile disporre una valutazione della posizione dei 20 mila consulenti alla luce delle sentenze emesse. (4-11356)

RISPOSTA. — Nel corso del 1974 sono state effettuate dalla concessionaria Rai-TV solo 27 assunzioni, su conforme disposizione della magistratura, nei confronti di elementi utilizzati in precedenza con contratto a termine o di collaborazione.

Si soggiunge che le assunzioni stesse hanno coperto altrettanti posti d'organico resisi vacanti per collocamento a riposo, per limiti di età, per dimissioni eccetera.

Per quanto concerne i 20 mila consulenti, citati nella interrogazione cui si risponde, occorre anzitutto precisare che presso la citata società concessionaria non esistono attualmente rapporti contrattuali di questo tipo, in quanto il rapporto tra la Rai-TV e le due uniche persone avanti nel passato tale qualifica è da tempo cessato.

Nella ipotesi che i suddetti 20 mila consulenti si riferiscano invece, come è da supporre, al personale esterno utilizzato in prevalenza per le produzioni artistiche, si significa che detto personale è considerato prestatore d'opera e che i dati relativi a tali collaborazioni sono forniti dalla Rai stessa nella sua relazione mensile al Parlamento.

In proposito si comunica che l'ultima relazione, aggiornata al 30 novembre 1974, indicava in 14.530 i prestatori d'opera utilizzati nel periodo gennaio-luglio 1974, indicandone la loro suddivisione in ben 22 raggruppamenti di prestazioni diverse.

In effetti si tratta di un numero notevole di elementi, che vanno dagli attori ai registi, dai direttori d'orchestra ai solisti, dai presentatori agli animatori, dagli autori di testi e di musiche ai cantanti, dai ballerini ai coreografi, dagli esperti partecipanti a dibattiti ai giornalisti, ecc.

È opportuno far rilevare che per tali categorie di lavoratori si attua un continuo avvicendamento, nell'intento di arricchire le trasmissioni con confronti diversi ad originali, di alimentare i programmi degli apporti volta a volta più pertinenti e più rappresentativi della realtà socio-culturale.

Giova ricordare che in tutti i paesi, i gestori del servizio radiotelevisivo utilizzano, per necessità oggettiva, gran numero di personale esterno con compenso a prestazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

D'altra parte, è da sottolineare che il ricorso a tale tipo di rapporto costituisce un indice positivo, in quanto permette una più profonda e varia relazione con la vita culturale del paese.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

ROBERTI, GRILLI, CASSANO E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano intervenire per risolvere la situazione venutasi a creare nei Cantieri navali riuniti di Ancona ove, nell'attuale fase di ristrutturazione, secondo il piano approvato dalla Fincantieri, mentre si tende ad una maggiore qualificazione con l'allestimento di un nuovo bacino per costruzioni di unità fino a 150.000 tonnellate, nulla viene assicurato circa lo sviluppo dei livelli occupazionali ed anzi tutto fa prevedere una notevole flessione degli stessi a seguito dello smantellamento di reparti quale ad esempio quello dell'officina meccanica. (4-12082)

RISPOSTA. — Gli interventi programmati presso lo stabilimento di Ancona dei cantieri navali riuniti non prevedono modifiche nei livelli di occupazione complessiva.

Secondo quanto osservato dall'IRI, occorre tuttavia far presente che il volume di attività e, quindi, i livelli di occupazione sono elementi variabili nel tempo essendo collegati essenzialmente dall'andamento del mercato e alla possibilità di offrire prodotti e servizi a prezzi competitivi.

Si ritiene opportuno aggiungere ancora che sui problemi sollevati dagli interroganti l'azienda ha già fornito agli organismi rappresentativi dei lavoratori i più ampi ragguagli.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e come intenda intervenire in relazione allo stato di disagio determinatosi nel personale applicato presso gli uffici locali delle isole del golfo di Napoli, le cui richieste di trasferimento in terraferma vengono respinte dall'amministrazione centrale, anche quando esistono i posti vacanti, per il motivo di un sedicente impegno di permanenza quin-

quennale nelle isole stesse, impegno di cui si stenta a comprendere la motivazione e la validità. (4-12554)

RISPOSTA. — Per far fronte alla deficienza di personale in tutte le isole minori del territorio nazionale, questa Amministrazione, con circolare del 9 febbraio 1974, provvedeva ad interpellare gli operatori ULA in servizio al fine di conoscere se desiderassero essere trasferiti nelle dette isole.

La citata telecircolare precisava che la precedenza al trasferimento sarebbe stata accordata agli operatori che erano o nati o già residenti in quella località, e che i medesimi avrebbero dovuto impegnarsi a permanere nelle isole per un periodo non inferiore ai cinque anni.

L'impegno quinquennale della permanenza veniva richiesto da questa Amministrazione per assicurare i servizi nelle isole, carenti di personale, specialmente durante il periodo estivo per l'afflusso turistico.

Si soggiunge che molti dei dipendenti in questione avevano richiesto il trasferimento nelle isole solo dopo aver inoltrato domanda di trasferimento per alcune provincie e non aver conseguito un posto utile nella graduatoria dei trasferimenti a domanda, compilata in conformità dei criteri dettati dalla ordinanza del direttore generale del 16 aprile 1974.

Nel precisare che il trasferimento del personale ULA è regolato dalla ordinanza innanzi richiamata, questa Amministrazione si dichiara disponibile a ritrasferire alle sedi di provenienza gli operatori ULA che non intendessero più tenere fede all'impegno quinquennale di permanenza nelle isole minori.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

FERDINANDO RUSSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del sistematico ritardo con cui vengono pagate le competenze accessorie al personale degli uffici locali e agenzie postali, nonostante la direzione centrale ULA avesse, ancora una volta, ribadito che tali competenze devono essere pagate indifferibilmente entro il giorno 8 del mese successivo a quello di maturazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali concrete iniziative il ministro intenda intraprendere per eliminare tale disservizio.

Poiché tale ritardo spesso viene attribuito a mancanza di fondi, l'interrogante chiede di sapere se ciò sia possibile ove si consideri che i fondi per le competenze accessorie degli uffici locali, pur essendo delle spese variabili, possono classificarsi come fisse, poiché regolati da norme che non consentono eccessive oscillazioni e quindi con onere annualmente prevedibilissimo.

Ed ancora, qualora il ritardo di cui sopra fosse da attribuire ad insuperabili esigenze tecniche l'interrogante chiede se ritenga opportuno spostare la data di pagamento delle competenze accessorie, ovviamente per tutto il personale postale e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici facendola coincidere con quella di pagamento dello stipendio, nel mese successivo a quello di maturazione delle stesse ed includendole, con opportuna distinta voce, nel foglio meccanizzato della retribuzione mensile. (4-12328)

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni in vigore il pagamento delle competenze accessorie è previsto per il giorno 10 di ogni mese, data che in alcuni casi è stata spostata di qualche giorno d'intesa anche con le organizzazioni sindacali, per difficoltà di ordine pratico dovute al considerevole numero degli uffici locali e delle agenzie delle poste e delle telecomunicazioni amministrative.

Si soggiunge che i fondi sui relativi capitoli di bilancio sono stati generalmente accreditati in tempo debito; in caso di mancanza di fondi, si è, comunque, provveduto — ai sensi della legge 12 agosto 1970, n. 370 — ad autorizzare tempestivamente il pagamento in conto sospeso.

Si ritiene, in proposito, opportuno precisare che proprio al fine di accelerare al massimo l'attribuzione dei fondi, l'amministrazione dei capitoli relativi alle competenze accessorie, è stata, fin dallo scorso anno, decentrata alle direzioni compartimentali delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda la richiesta di far coincidere il pagamento delle competenze accessorie con quello dello stipendio, si rende noto che un proposito del genere è da tempo allo studio di questa Amministrazione, che lo ha esaminato in tutti i suoi aspetti, e ciò non senza considerare i van-

taggi che deriverebbero all'Amministrazione, in ordine alla effettuazione del conguaglio fiscale di fine anno e del rilascio della dichiarazione del sostituto di imposta, previsti dalle recenti disposizioni tributarie.

In proposito è da tener presente che, a causa della varietà di competenze accessorie esistenti, che gravano su diversi e distinti capitoli di bilancio e che comportano conseguentemente distinte contabilizzazioni, l'automazione di questo settore di attività mentre per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici non dovrebbe incontrare serie difficoltà, per l'amministrazione postale, viceversa dovrebbe superare notevoli ostacoli sul piano amministrativo.

Proprio in una recente riunione di studio, infatti, è emersa l'impossibilità di far gravare tutte le competenze del personale — fisse ed accessorie — su un unico capitolo di bilancio e quindi la conseguente difficoltà di corrisponderle in una unica soluzione il 27 di ogni mese.

Si è per altro pervenuti alla conclusione che sarà possibile concentrare tutte le competenze accessorie su tre soli capitoli, ciò che consentirà l'automazione delle relative elaborazioni, ma probabilmente, non il pagamento in un'unica soluzione.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se sia a conoscenza che proprio in questi giorni sono state tenute a Roma e a Bolzano rispettivamente due riunioni pubbliche indette dai soliti comitati extraparlamentari di sinistra con la collaborazione della sedicente organizzazione dei proletari in divisa e del movimento dei soldati, allo scopo di discutere problemi sindacali e sociali inerenti il servizio di leva militare; in realtà nelle suddette riunioni è stato distribuito materiale propagandistico contro le forze armate e soprattutto contro gli ufficiali.

Se e quali provvedimenti intenda adottare per stroncare nell'interno dell'esercito queste manovre anarcoidi di ispirazione, ma decisamente strumentalizzate a fine politico dalla solita matrice comunistoide dei gruppettari extraparlamentari. (4-11911)

RISPOSTA. — Le assemblee di che trattasi sono state organizzate l'11 dicembre 1974 a: Bolzano, da « Sindacati unitari » sul tema *Democrazia nelle caserme*; Roma,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

da *Lotta continua* e da *Il manifesto* sul tema *Allargamento della democrazia nell'esercito*.

Non si può escludere che vi abbiano preso parte alcuni militari, ma eventuali interventi sono avvenuti a titolo personale e senza partecipazione attiva.

A quanto risulta, le attività in questione trovano scarsa presa nei reparti. Le autorità militari seguono, per altro, attentamente il fenomeno e, quando si ravvisano violazioni di leggi, provvedono alle denunce del caso.

Il Ministro: FORLANI.

SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere a seguito delle manifestazioni di protesta (scioperi; blocchi stradali; ecc.) della popolazione del Senese, che a seguito della costruzione dell'invaso a Monte Cotugno la struttura socio-economica delle zone è destinata entro breve tempo ad essere completamente emarginata e distrutta e che pertanto oltre mille aziende contadine rimarranno prive di qualsiasi reddito. Visto che la puntuale disattenzione degli impegni assunti in varie riunioni e a vari livelli dai responsabili politici e tecnici lascia senza alcuna prospettiva concreta le popolazioni inettessate e considerata anche la collocazione geopolitica di Senise (Potenza) nella zona, l'interrogante chiede quanto segue:

- 1) Senise centro di servizi sociali:
 - a) ubicazione di unità sanitarie di base in vista della istituenda riforma sanitaria;
 - b) potenziamento servizi scolastici (distretto scolastico ed edilizia scolastica);
- 2) sede comunità montana:
 - a) agricoltura: progetto esecutivo e finanziamento per la irrigazione dei terreni sulle due sponde del torrente Serrapotamo (140 ettari);
 - b) reperimento da parte dell'ente irrigazione di nuove aree da irrigare.
 - c) sistemazione idrico forestale della zona;
 - d) sviluppo turistico e zootecnico del demanio comunale in contrada Sicileo;
- 3) industrie: esproprio ed attrezzatura dell'area industriale già indicata dell'acqua, energia elettrica, metano;

4) impegno della regione Basilicata in tempi brevi per la collocazione della industria ceramica a Senise e della individuazione di altri possibili insediamenti privati e a partecipazione statale;

5) viabilità:

a) completamento in tempi brevi ultimo lotto della Sinnica con costruzione raccordo Serrapotamo;

b) collegamento della super strada dello Agri con la Basentana nei tratti Frasca Rossa stazione di Pisticci e completamento super strada dell'Agri nei tratti da Frasca Rossa al bivio di Montalbano Ionico. (4-10037)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, precisando che l'invaso di Monte Cotugno non è stato finanziato con fondi di questo Ministero e che i problemi strettamente agricoli, prospettati al punto 2) della interrogazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici, sono di competenza della regione Basilicata.

Per altro, in ordine alla irrigazione di 140 ettari di terreno ubicati sulle due sponde del torrente Serrapotamo (punto 2, *sub a*) il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, premesso che l'opera non è prevista nei programmi esecutivi in corso a cura della Cassa per il mezzogiorno, per cui non è possibile, allo stato, prenderla in considerazione per il relativo finanziamento, ha aggiunto, tuttavia, che essa potrebbe rientrare nel progetto speciale per l'irrigazione del Mezzogiorno.

Comunque, per il riordino irriguo di tali terreni è in avanzata fase di aggiornamento, da parte dell'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania un progetto che sarà inviato quanto prima alla Cassa per il mezzogiorno.

Parimenti in fase di avanzata elaborazione è un altro progetto per l'irrigazione di un'area di 100 ettari in destra del Sinni a cura dello stesso ente, che ha anche da tempo allo studio il reperimento di nuove aree suscettibili di irrigazione.

Circa il punto 1) (Senise centro di servizi sociali);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

a) il competente Ministero della sanità ha osservato che il problema dell'insediamento dell'unità sanitaria locale potrà concretamente essere esaminato in sede di attuazione della riforma sanitaria;

b) per il distretto scolastico, spetta all'ente regione di sottoporre al provveditorato agli studi di Potenza il piano di ripartizione territoriale dei distretti scolastici.

Lo stesso provveditorato agli studi, inoltre, premesso che non è possibile, al momento, redigere un programma di edilizia scolastica, in quanto i fondi messi a disposizione della legge 28 luglio 1967, n. 641, sono stati assegnati con i piani di finanziamenti relativi agli anni dal 1967 al 1971, fino al loro completo esaurimento, ha assicurato che l'esigenza prospettata dall'interrogante potrà essere riconsiderata dagli organi preposti alla programmazione, allorché al settore dell'edilizia scolastica saranno destinate ulteriori risorse finanziarie.

Per quanto attiene ai problemi relativi alle industrie, prospettati ai punti 3) e 4) dell'interrogazione, il commissariato al Governo per la regione Basilicata, interessato in merito, ha riferito che, a causa della costruzione, — attualmente in corso — dell'invaso di Monte Cotugno, saranno sommerse e sono state pertanto abbandonate, alcune zone del comune di Senise coltivate ad orti.

Al fine di rendere possibile l'inserimento di attività industriali per assorbire la popolazione rimasta senza reddito a seguito della sommersione delle terre, fu deciso di acquistare un'area nell'ambito del territorio del comune e di attrezzarla per zona industriale.

L'ente irriguo — che procedette agli espropri e realizza l'invaso — si assunse il compito di acquisire con finanziamento Cassa la predetta area e di attrezzarla, dando incarico ad un gruppo di studio per la redazione del progetto.

È da precisare che il comune di Senise rientra nel comprensorio del consorzio industriale di Potenza.

Il comitato direttivo dell'ente, nella seduta del 14 novembre 1974, ha approvato il piano regolatore dell'area industriale della provincia di Potenza, che prevede un agglomerato nel comune di Senise. Appena detto piano avrà ottenuto il prescritto parere del competente organo di controllo, il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Potenza procederà alla espropriazione delle aree e alla realizzazione delle infra-

strutture e servizi necessari per gli insediamenti industriali.

Lo stesso commissariato del Governo ha, inoltre, riferito che la popolazione di Senise chiede intanto che il Ministero delle partecipazioni statali o il CIPE destinino a Senise almeno un'industria, nell'ambito della contrattazione programmata.

Al riguardo, è stato pertanto interessato il predetto Ministero, il quale, però, ha comunicato che i programmi d'investimento delle partecipazioni statali, pur comprendendo numerose iniziative nelle aree del Mezzogiorno e, in particolare, della Basilicata, non prevedono, allo stato, lo svolgimento di specifici interventi nella zona di Senise.

Quanto, infine, al problema di cui al punto 5) (viabilità):

a) il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha fatto presente che la costruzione della strada a scorrimento veloce della Valle del Sinni è prevista per interventi coordinati Cassa-ANAS: il primo tronco di chilometri 18 dall'autostrada A3 al chilometro 79 della strada statale 104 e il secondo tronco di chilometri 18 dallo svincolo per Senise allo svincolo per Valsinni sono di competenza Cassa, il terzo tronco di chilometri 25 dal chilometro 79 della strada statale 104 a Senise e il quarto di chilometri 21 da Valsinni alla strada statale 106 sono di competenza ANAS.

Il primo tronco (suddiviso in 3 lotti e comprendente il raccordo per Latronico) è in avanzato corso di costruzione; del secondo tronco (pure suddiviso in 3 lotti) i progetti esecutivi, dell'importo complessivo di 22.200 milioni, sono stati esaminati dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici con voti del 21 dicembre 1973, del 17 luglio e del 21 settembre 1974, come pure è stato esaminato dalla stessa delegazione (voto del 6 febbraio 1974) il progetto di variante della strada statale 92 che verrà sommersa dall'invaso.

Il progetto del terzo lotto, riguardante il raccordo Valle Serrapotamo-Valle Sarmiento di chilometri 7, dell'importo di lire 3.850 milioni, è già stato approvato con delibera del 19 settembre 1974 ed è in corso d'appalto da parte dell'amministrazione provinciale di Potenza.

I restanti lotti — appena completate le rielaborazioni richieste per il migliore coordinamento con i lavori idraulici in corso —

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

verranno sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa;

b) il commissariato del Governo per la regione Basilicata, premesso che il collegamento della superstrada dell'Agri con la Basentana avviene, tra lo scalo Montalbano e lo scalo di Pisticci, attraverso le statali n. 103 e n. 176, che hanno un andamento piuttosto regolare, salvo le tortuosità in località Malabrocca (circa 3 chilometri), ha precisato che non vi sono attualmente previsioni di ammodernamento, in considerazione del modestissimo volume di traffico che si svolge lungo i tratti in argomento.

L'ammodernamento del tratto della superstrada dell'Agri nel tratto Scalo FCL Montalbano-bivio per Montalbano, sempre secondo quanto ha riferito il predetto commissariato, è compreso nei lavori di recente iniziati a cura dell'ANAS, a mezzo della impresa Zoldan di Roma, con l'attraversamento del fiume Agri tra gli abitati di Misanello e Sant'Arcangelo (Potenza).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

SERVADEI. — *Al Minsitro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio provocato, in mezzo al corpo insegnante, agli studenti, alla pubblica opinione, dalla nomina a preside del liceo scientifico di Argenta (Ferrara) intestato a don Giovanni Minzoni, del professor Antonio Plenario proveniente dalla vicina Ferrara.

Il citato professore, infatti, a parte i precedenti politici assolutamente incompatibili con la dirigenza di una pubblica scuola intestata al glorioso nome del prete argentino, di recente creazione proprio nella località nella quale questi svolse il suo apostolato umano e politico, e dove venne assassinato dallo squadrista nero, è stato preceduto da una consolidata e non esaltante fama di docente dispotico, chiuso ad ogni discorso democratico e di rinnovamento. fama che si è subito preoccupato di confermare nel suo primo periodo di presenza ad Argenta, evitando rapporti con insegnanti, studenti e genitori, disertando assemblee di istituto, eccetera, rovesciando in sostanza il costruttivo e responsabilizzante clima sul quale il « Don Minzoni » era sorto e si era sviluppato negli anni precedenti.

Tutto ciò ha sollecitato prese di posizione. pronunciamenti. tensione in mezzo ad

una pubblica opinione notoriamente democratica ed antifascista che crede in una scuola moderna, aperta, non autoritaria, come suggerita dagli stessi recenti decreti delegati.

Fra le varie prese di posizione l'interrogante cita la lettera aperta agli studenti, ai genitori, eccetera, della locale sezione della democrazia cristiana diffusa in data 14 ottobre 1974, la quale recita testualmente: « La nomina del nuovo preside, non lo si può nascondere, ha creato nel liceo una situazione di profondo disagio fra le diverse componenti, e non ha trovato ovviamente il pieno consenso alle aspirazioni che sono alla base dell'azione formativa di una scuola libera, moderna ed antifascista », ciò che sintetizza un comune stato d'animo ed orientamento.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che la situazione vada rapidamente normalizzata, sostituendo il preside professor Plenario, e dando al citato liceo un dirigente che lo tolga dal presente isolamento e dalle relative polemiche, e che possa richiamarsi con la necessaria coerenza al grande insegnamento educativo, morale e civile di don Giovanni Minzoni. (4-11737)

RISPOSTA. — L'incarico di presidenza presso il liceo scientifico di Argenta, per l'anno scolastico 1973-74, è stato conferito al professore cui ha fatto riferimento l'interrogante, in base alla graduatoria prevista dall'ordinanza ministeriale 26 marzo 1974.

D'altra parte, al provveditore agli studi di Ferrara non risulta che il docente in questione abbia precedenti politici incompatibili con la direzione della scuola, né che abbia compiuto atti antidemocratici.

Recenti indagini ispettive, disposte da questo Ministero, non hanno confermato la fondatezza delle accuse mosse al preside e, pertanto, allo stato attuale non sussistono elementi concreti da porre a base di un eventuale provvedimento di revoca dell'incarico.

Il Sottosegretario di Stato: URSO GIACINTO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quale sia stato il gettito globale della tassa straordinaria sui veicoli a motore, il cui termine ultimo di esazione è scaduto in data 20 settembre 1974.

Per conoscere, altresì, a quanto ammonitino presumibilmente le evasioni di tale tassa, e quali provvedimenti intendano porre immediatamente in atto per un loro integrale recupero.

L'interrogante rileva che tale recupero non ha soltanto finalità di carattere fiscale, ma è un atto dovuto nei confronti dei cittadini scrupolosi (e sono la stragrande maggioranza) che hanno fatto per tempo il loro dovere. (4-11781)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo ai quesiti posti dall'interrogante. Il gettito fornito dall'imposta *una tantum* di cui al decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, è stato di lire 221.645.000.000.

Considerato che, dopo le modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione in legge del cennato decreto, era stato preventivato un introito di circa 232 miliardi, si ha che l'evasione all'imposta è stata inferiore al 5 per cento.

E ciò indipendentemente dai riscontri che potranno effettuarsi per mezzo del centro elettronico dell'Automobile club d'Italia ed attraverso i quali il margine di evasione potrà risultare di più modesta entità.

Si assicura per altro che non si è mancato di impartire espresse disposizioni agli organi di vigilanza, affinché sia intensificata l'azione di repressione delle violazioni alle norme che disciplinano l'imposta in questione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SPINELLI, COLUCCI e MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per superare celermente uno stato di gravi difficoltà che investono, tra le altre, la manifattura tabacchi di Lucca tali da compromettere lo sviluppo e danneggiare notevolmente l'intera Azienda del monopolio; infatti la mancanza di nuove assunzioni di operai od operaie comuni (da 200 a 300) capaci di coprire i vuoti che si sono creati e che ancor più si creeranno nel prossimo avvenire, rischia per lo scarso utilizzo dell'intero parco macchine confezionatrici di sigari, di semiparalizzare l'attività dell'opificio; inoltre la mancanza di conduttori di macchine e di operai specializzati contribuisce ancor più a creare all'opificio difficoltà talvolta insormontabili.

Gli interroganti, considerata tra l'altro la età media piuttosto elevata del personale femminile che renderà ancor più precaria la situazione, chiedono di sapere quali iniziative intenda prendere il ministro per superare, pur non ricorrendo ad assunzioni per chiamata, la tradizionale lentezza delle procedure nelle assunzioni al fine di mettere in grado la manifattura di Lucca di essere in piena efficienza con il 1° gennaio 1976 allorché, con la liberalizzazione del commercio dei tabacchi, essa e l'intero Monopolio, si troveranno di fronte ad una forte concorrenza da parte dei grossi gruppi produttori internazionali. (4-12101)

RISPOSTA. — Sembra utile doversi premettere che l'amministrazione dei Monopoli, al pari delle altre amministrazioni dello Stato, per poter assumere mediante concorso personale per il fabbisogno dell'azienda, deve richiedere, all'inizio di ciascun anno, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 249 del 1968, la preventiva autorizzazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ovviamente attenersi ai limiti di tale autorizzazione.

Relativamente all'anno 1973 per la manifattura tabacchi di Lucca era stata prevista, sulla base delle necessità dell'epoca, l'assunzione di 35 operai comuni. Il relativo concorso, indetto non appena pervenuta detta autorizzazione, è tuttora in fase di espletamento.

Gli esodi nel frattempo verificatisi presso detto opificio hanno per altro creato, ormai da qualche tempo, una certa carenza di manodopera.

Al fine quindi di superare le sopravvenute difficoltà l'amministrazione ha provveduto a richiedere altra autorizzazione, con la quale potrà essere dato corso all'assunzione di manodopera nella misura necessaria a soddisfare le esigenze dell'opificio in questione.

Il Ministro: VISENTINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Magliari Giovanni, bidello di ruolo presso il liceo Tito Livio di Martina Franca (Taranto), collocato a riposo per limiti di età sin dal 1° febbraio 1973, a tutt'oggi, malgrado il tanto tempo trascorso, ancora non si provveda a liquidargli la pensione definitiva.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

Se ritengano che siffatto ritardo è veramente e inceppabile e se il perdurare della nota e cronica disfunzione degli appositi uffici che dovrebbero provvedervi non giovi certamente ad assicurare allo Stato italiano un clima di fiducia da parte dei propri cittadini.

(4-10629)

RISPOSTA. — Si premette che, nei confronti del signor Magliari Giovanni, che è in godimento di un trattamento provvisorio di pensione, calcolato in base a 37 anni di servizio, questo Ministero ha già provveduto ad inoltrare all'ENPAS il progetto di liquidazione della indennità di buonuscita.

Per il completamento della pratica di pensione definitiva, tuttora in corso di istruttoria, sono stati interessati:

1) il Ministero del tesoro circa l'eventuale iscrizione alla Cassa degli istituti parreggiati, gestita dagli istituti di previdenza, per il servizio reso dall'interessato alle dipendenze dell'amministrazione comunale di Martina Franca;

2) il provveditore agli studi di Taranto, per l'integrazione dello stato di servizio civile con l'indicazione degli estremi di registrazione alla delegazione regionale della Corte dei conti, dei provvedimenti concessivi dell'aspettativa per motivi di salute.

Allo stesso signor Magliari, a cui è stato reso noto lo stato attuale della pratica, è stato chiesto un certificato di famiglia, necessario per la definizione della pratica.

Allo stato attuale non risulta acquisita soltanto la risposta del Ministero del tesoro, al quale in data 2 aprile è stata inviata una lettera di sollecito.

Si precisa, inoltre, che con la stessa nota n. 8869/H/7605 del 25 luglio 1974 è stato rimesso all'ENPAS il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: URSO GIACINTO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dei disagi che incontrano i cittadini di Neviano (Lecce), in conseguenza del trasferimento in Lecce degli uffici di registro e distrettuale delle imposte dirette da Galatina (Lecce);

se, in accoglimento anche dei voti espressi, alla unanimità, da quel consiglio comunale, ritenga di alleviare tali disagi

disponendo il trasferimento delle competenze per il comune di Neviano dei predetti uffici finanziari da Lecce — distante chilometri 33 — a Gallipoli, distante solo 14 chilometri e, quindi, facilmente raggiungibile.

(4-11898)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non ha alcuna difficoltà a corrispondere agli auspici espressi dall'interrogante con il documento all'esame.

Per poter effettuare il trasferimento del comune di Neviano dalla circoscrizione finanziaria di Lecce a quella di Gallipoli occorrerà tuttavia che l'amministrazione locale interessata si pronunci ufficialmente con delibera del consiglio comunale, ed inoltre che sia stata previamente eseguita la chiusura dell'ufficio delle imposte di Galatina.

Il Ministro: VISENTINI.

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se le società per azioni Saca e Nuova Saca Motori, con stabilimenti industriali in Brindisi, abbiano fruito negli ultimi cinque anni di finanziamenti per l'organizzazione di corsi per l'addestramento professionale delle maestranze.

(4-12031)

RISPOSTA. — Non risulta corrisposto, negli ultimi cinque anni, a carico del FAPL e con provvedimento di questo Ministero, contributo alcuno a favore della società per azioni Saca e Nuova Saca Motori di Brindisi per l'organizzazione di corsi per l'addestramento professionale delle proprie maestranze.

A decorrere dal 1° aprile 1972, come è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, le competenze statali in materia di istruzione professionale ed artigiana sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

Il Ministro: TOROS.

TASSI, FRANCHI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere cosa intendano fare affinché sia data piena esecuzione al disposto di cui all'articolo 4 della legge 14 gennaio 1968, n. 15, istitutivo della cosiddetta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

dichiarazione sostitutiva di notorietà, che è costantemente e sistematicamente rifiutata — come documento probatorio sostitutivo dell'atto notorio ordinario — da istituti bancari (anche di interesse nazionale), da compagnie di assicurazioni e pure da alcuni uffici pubblici.

La situazione denunciata reca grave danno ai cittadini interessati e notevole aggravio burocratico agli uffici competenti, i quali sono richiesti continuamente della stesura di atti notori che, per la citata disposizione legislativa, dovrebbero e comunque potrebbero essere sostituiti dalla nota dichiarazione. (4-06027)

RISPOSTA. — Le imprese di assicurazione e gli istituti di credito non sono tenuti ad accettare in luogo dell'atto notorio le dichiarazioni sostitutive previste dagli articoli 2 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 e ciò perché il campo di applicazione della norma è stato chiaramente delimitato dall'articolo 1 della stessa legge alla « produzione agli organi della pubblica amministrazione di atti e documenti » e alla formazione, rilascio e conservazione degli atti e documenti stessi da parte di tali organi.

I destinatari delle predette disposizioni sono, pertanto, soltanto gli organi della pubblica amministrazione fra i quali non solo non possono essere annoverate, come è ovvio, le compagnie di assicurazione e le aziende di credito che abbiano natura di imprese private, ma non possono neppure essere compresi gli istituti di assicurazione e gli istituti di credito aventi natura di enti pubblici, in quanto si tratta di enti che svolgono, sia pure nell'interesse pubblico, attività di natura economica alla stregua delle imprese private, senza alcun esercizio di pubbliche potestà. E non sarebbe né legittimo né opportuno assoggettare tali enti, sol perché pubblici, a rischi e ad un trattamento diverso da quello che incombono su tutti gli altri enti che svolgono la medesima attività.

Per quanto riguarda, infine, la mancata applicazione delle norme in questione da parte di uffici statali, si può solo precisare che le amministrazioni fino ad ora interpellate hanno comunicato che le norme della legge di cui trattasi vengono debitamente applicate dagli uffici, tanto che non risulterebbero segnalazioni di casi specifici di disapplicazione ed hanno dato comunque assicurazione di aver richiamato l'attenzio-

ne degli uffici dipendenti sulla osservanza delle norme stesse.

A ciò può aggiungersi che ove dovesse risultare necessario, nulla osterebbe alla emanazione di una nuova circolare intesa a richiamare gli uffici al più scrupoloso e severo rispetto della legge 14 gennaio 1968, n. 15 e ad eventualmente integrare le istruzioni a suo tempo impartite con la circolare n. 778/8/1 in data 21 ottobre 1968..

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione:
COSSIGA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per le zone emiliane in provincia di Modena e Reggio Emilia alluvionate dalle piene stagionali, con gravissimi danni e pericoli per le popolazioni di quelle laboriose contrade.

Per sapere se le zone siano le stesse e le cause identiche a quelle che videro il tragico bilancio degli anni scorsi.

Per sapere quali azioni di responsabilità siano state effettuate per compiutamente indagare in merito. (4-06772)

RISPOSTA. — I violenti nubifragi abbattutisi nei giorni 25 e 26 settembre 1973 in Emilia-Romagna provocarono l'esondazione del fiume Panoro per la rottura dell'argine a valle del ponte ferroviario, con conseguente allagamento delle campagne circostanti.

Il traffico ferroviario non riportò praticamente nessun danno e venne subito ripristinato, mentre i danni riportati dalle opere pubbliche non hanno interessato la competenza di questo Ministero.

Gravi danni subirono invece le aziende agricole, per cui il Ministero dell'agricoltura e foreste sulla base delle proposte formulate dalla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, emise, di concerto con il Ministero del tesoro, il decreto del 15 dicembre 1973, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 gennaio 1974, n. 5 con il quale venne riconosciuto il carattere eccezionale dei danni causati nella provincia di Modena dagli eventi alluvionali, ai fini della concessione, a favore delle aziende

agricole danneggiate, delle provvidenze di pronto intervento e creditizie previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto furono anche delimitate le zone agrarie della provincia in parola, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte previste dall'articolo 4 della citata legge n. 364.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia nessuna proposta è pervenuta dalla regione Emilia-Romagna per l'evento atmosferico verificatosi nei giorni 25 e 26 settembre 1973.

Inoltre il Ministero dell'agricoltura e foreste su richiesta dei consorzi di bonifica interessati, ha autorizzato l'esecuzione di lavori di pronto intervento per il ripristino di opere pubbliche di bonifica danneggiate dagli eventi calamitosi verificatisi nel corso del 1973 nella regione Emilia-Romagna, per un ammontare complessivo di lire 1 miliardo 244.840.000, di cui lire 47.840.000 nel comprensorio del consorzio di bonifica Nantolana e lire 95.200.000 nel comprensorio di bonifica Bacini montani, in provincia di Modena, nonché lire 64.400.000 nel comprensorio del consorzio di bonifica Tresinana Secchia, lire 8.440.000 nel comprensorio di bonifica Parmigiana Moglia e lire 36 milioni nel comprensorio del consorzio di bonifica Bentivoglio in provincia di Reggio Emilia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in relazione al comportamento dell'amministrazione comunale di Cadeo (Piacenza) ove — approfittando di una clausola (n. 6) dello stabilito di contratto — l'amministrazione pretende un pagamento di almeno il doppio del valore della fornitura di marmo necessario per il completamento delle cappelle cimiteriali già vendute agli interessati.

Ogni iniziativa e attività di sistemazione della questione è stata frustrata dall'amministrazione predetta che si è pure opposta all'acquisto diretto da parte di tutti gli assegnatari delle cappelle dei materiali predetti, pur sotto il controllo dei tecnici comunali. Pare inoltre che la predetta for-

natura che per valore superava ampiamente i limiti posti dalla legge sulla contabilità pubblica, per la instaurazione della gara d'appalto rituale, sia stata fatta a licitazione privata.

Per sapere, infine, se tra gli acquirenti-assegnatari delle cappelle figurino anche assessori comunali o consiglieri della stessa amministrazione o parenti stretti degli stessi e a quali prezzi siano state rogate le rispettive compravendite. (4-11395)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Cadeo, interpellato in ordine a quanto rappresentato dall'interrogante, ha riferito quanto segue:

1) il valore per il completamento delle cappelle cimiteriali già vendute agli interessati è stato fissato dal consiglio comunale con deliberazione n. 56 del 15 maggio 1974 (ricevuta del comitato regionale di controllo dell'11 giugno 1974 n. 11099) sulla base di apposita perizia di variante e suppletiva al progetto principale, approvato dal consiglio nella stessa seduta, con atto n. 55. L'ammontare della spesa da richiedersi ad ogni concessionario è stata determinata in lire 42 mila per ogni loculo e lire 15.000 per ogni ossario individuale;

2) con la citata deliberazione n. 56 si è attuato il completamento delle caratteristiche architettoniche del notevole ampliamento cimiteriale e si è garantito, a tutti i richiedenti i loculi, un unico prezzo non soggetto a rincaro;

3) con l'altra delibera n. 55 si è provveduto ad adottare la perizia di variante e suppletiva per un importo di lire 32 milioni 456.780, in cui è compresa la fornitura delle lastre di marmo a chiusura dei loculi, ad approvare l'atto aggiuntivo n. 2 ed il verbale di concordamento dei nuovi prezzi e ad affidare i lavori all'impresa Molinaroli e Viciguerra, aggiudicataria delle opere del progetto principale a seguito di gara di licitazione privata, esperita il 24 novembre 1970 con il concorso di trentadue ditte.

4) l'assessore Nello Froni è titolare, con il fratello Giuseppe e con i signori Giorgio ed Ugo Sichel di una concessione cimiteriale per cappella funeraria con anticappella (dodici loculi ed otto ossari) con un carico di spesa di lire 4 milioni per la concessione e di lire 628 mila per le lastre marmoree.

I prezzi per le concessioni cimiteriali delle cappelle funerarie, pagati dai suddetti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1975

amministratori, sono uguali a quelli corrisposti dagli altri richiedenti e stabiliti con deliberazioni consiliari del 27 luglio 1973, n. 81 e dell'8 novembre 1973 n. 119.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare per accogliere le giuste richieste degli abitanti dell'alta val Nure e in particolar modo delle frazioni Pertuso, Rompeggio, Valle, Volpi, Bocconi, Canadello, in agro del comune di Ferriere in ordine alla viabilità della zona.

Molte promesse sono state fatte a quei bravi e operosi valligiani, ma la strada iniziata nel lontano 1948, con grande sacrificio dei proprietari limitrofi alla stessa non è mai stata completata.

Per lo sviluppo anche turistico della zona, abitata da popolazione laboriosa e generosa, è assolutamente indispensabile che la strada predetta abbia uno sbocco diretto sulla provinciale Ferriere Santo Stefano d'Aveto, al passo dello Zovallo e, in particolare per le frazioni di Rompeggio, Valle e zone limitrofe, direttamente al Passo Colla.

Tra l'altro da un'ultima riunione degli abitanti di quelle frazioni è risultata la volontà unanime degli stessi di rifiutare addirittura i certificati elettorali per le prossime elezioni, in segno di tangibile e gravissima protesta, più che giustificata dagli anni e, ormai, decenni di abbandono da parte delle autorità statali, regionali, provinciali e comunali.

Per sapere che cosa intendano fare i ministri interessati per evitare quanto disposto da quei valligiani, ma soprattutto per attuare le loro giuste richieste e le numerose promesse di tanti uomini politici locali e di diversa estrazione che hanno sempre considerato la montagna, come un serbatoio di voti e non una zona operosa ove incentivare l'intelligenza e l'intraprendenza degli abitanti che sono già meritevoli di essere rimasti fedeli e presenti in quelle zone disagiate. (4-12603)

RISPOSTA. — Circa la situazione della strada a servizio degli abitanti della alta Valle di Nure indicata nell'interrogazione cui si risponde si fa presente quanto segue.

Le frazioni indicate dall'interrogante si trovano tutte in destra del torrente Nure, nell'alta valle dello stesso, in prossimità dello spartiacqua che costituisce il confine tra la provincia di Piacenza e le provincie di Genova e di Parma.

Risalendo la valle, a partire dal capoluogo comunale di Ferriere, esse si incontrano nel seguente ordine: Canadello, Rocconi, Volpi, Valle, Rompeggio, Pertuso.

Da Ferriere a Rocconi la strada esistente è in discrete condizioni, ed alla sua manutenzione provvede un consorzio costituito tra l'amministrazione provinciale di Piacenza ed i comuni montani (di cui fa parte anche il Comune di Ferriere). In attuazione dei programmi del consorzio, tale tronco stradale (lungo circa chilometri 4) verrà quanto prima completato e dotato di pavimentazione bituminosa.

I lavori relativi sono già stati appaltati.

Si fa presente, inoltre, che oltre l'abitato di Rocconi, a causa della forte pendenza, della ristrettezza della sede stradale, della carenza di manufatti e di opere di presidio, lo stato di percorribilità della strada va progressivamente peggiorando.

Negli ultimi venti anni, il consorzio di bonifica del Trebbia, Arda e Nure, con sede in Piacenza, ha eseguito saltuari interventi (quali tratti in variante, ampliamenti, manufatti, eccetera) con finanziamenti ottenuti dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per altro, per il definitivo completamento dell'opera, che richiede anche varianti di tracciato, occorrono ancora cospicui finanziamenti.

Infatti, il tronco Rosconi-Pertuso è lungo circa chilometri 6+500 e si sviluppa in zona montana a tratti assai difficili.

Gli abitanti delle frazioni suindicate, però, sollecitano non solo il completamento della strada, ma anche il suo prolungamento oltre Pertuso fino al Passo dello Zovallo, ove lo spartiacque appenninico emiliano-ligure viene valicato dalla strada provinciale di Val Nure, che in territorio piacentino oltre Ferriere si sviluppa in sinistra del torrente omonimo e che prosegue, poi, verso Santo Stefano d'Aveto in territorio genovese. Il tronco da costruire *ex novo* è lungo circa chilometri 4+500.

Inoltre, gli stessi abitanti chiedono anche un diretto collegamento intermedio tra i due versanti del torrente, tra la zona di Rompeggio (in destra) ed il Passo Colla

(in sinistra) già servito, quest'ultimo, dalla provinciale di cui si è detto.

La lunghezza di tale collegamento si valuta di chilometri 2+500.

La realizzazione di tali opere per altro non di competenza di questo Ministero avrebbe lo scopo di incrementare le attività agricole-zootecniche e turistiche della zona montana in destra di Nure, attualmente assai depressa e scarsamente popolata.

Non risulta a questo Ministero che gli enti locali piacentini abbiano inserito nei loro programmi a breve termine la realizzazione delle opere suindicate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito l'inizio dei lavori per la realizzazione della strada Cagliari-Ballao-Perdasdefogu-Lanusei-Nuoro, tenuti presenti i plurimi impegni a tal proposito assunti anche da ministri in carica.

Per sapere infine se il ministro, a fronte della estrema importanza dell'opera in questione, lungamente invocata dalle popolazioni interessate ed universalmente riconosciuta di primario interesse, non ritenga di dover impartire le necessarie disposizioni risolutive del problema. (4-05019)

RISPOSTA. — Sono in corso di redazione i progetti esecutivi dei primi 3 lotti di lavoro da San Niccolò Gerrei al bivio per Perdasdefogu della strada Cagliari-Ballao-Perdasdefogu-Lanusei-Nuoro.

Per quanto riguarda i restanti lotti, la regione Sarda ha preso impegno per il finanziamento della progettazione da affidare ai progettisti privati.

L'ANAS è in attesa della conferma di tale impegno da parte del competente organo della regione interessata.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'opera si deve, purtroppo, far presente al-

l'interrogante che i lavori potranno essere eseguiti compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ANAS.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della pericolosità dell'incrocio esistente al chilometro 44 della strada statale n. 229 del Lago d'Orta, comunemente definito « lo incrocio della morte » per il verificarsi di frequenti incidenti con conseguenze anche mortali.

Per conoscere inoltre quali opere la direzione generale dell'ANAS abbia eventualmente promosso per la sistemazione del suddetto incrocio e in quali tempi preveda di realizzarle. (4-07189)

RISPOSTA. — L'ANAS ha redatto una perizia di lavori per la sistemazione dello incrocio al chilometro 44+000 della strada statale n. 229 del Lago d'Orta con la strada provinciale per Orta-Armeno.

L'amministrazione provinciale di Novara s'impegnò con l'ANAS a firmare una convenzione per corrispondere un contributo finanziario.

Sino a questo momento non risulta che la questione di tale contribuzione sia stata definita.

Si fa inoltre presente che l'amministrazione provinciale di Novara ha, per altro, fatto richiesta all'ANAS di nulla-osta per l'installazione in loco di un impianto semaforico.

L'azienda ha espresso al riguardo parere favorevole sia pure in via provvisoria e limitatamente al tempo necessario per appaltare ed eseguire i lavori di sistemazione dell'incrocio stradale sopraindicato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.